

GENNAIO 2023

n° 21

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme



SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanon

HANNO COLLABORATO:

Mauro Buratti, il personale del Servizio
tecnico comunale, Parco fluviale Sarca,
Sonia Spallino, la Pro loco di Lundo,
Rosanna Parisi

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (Tn)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Antolini Tipografia - Tione di Trento (Tn)

FOTO DI COPERTINA:

Nella bellissima immagine
di Mario Benigni, il gelo avvolge
e difende le fragili e tenere forme di vita

COMUNE E CITTADINI

Redazionale	2
Consulte frazionali: la voce dei cittadini al primo posto	4
La fibra anche a Comano Terme	5
Il servizio tecnico comunale	6
Canale Telegram del Comune di Comano Terme	9
Una giornata di festa	10
Rave parties, ad agosto passa la mozione della Lega	11

TERRITORIO E AMBIENTE

La progettualità concreta del Parco Fluviale Sarca	12
--	----

ASSOCIAZIONI

Un corso per fotografare meglio	13
L'accoglienza ai cittadini ucraini a otto mesi dallo scoppio della guerra	14
I Corpi dei Vigili del Fuoco volontari Un impegno continuo al servizio della comunità	16
"Subit fàt": la Pro loco di Lundo	20

PERSONE E COMUNITÀ

Un giovane imprenditore e il suo locale ai tempi della pandemia La sfida di Matteo Bellotti	22
---	----

ECONOMIA SPORT E TURISMO

Turismo È tempo di lavorare assieme	24
Come stanno le Giudicarie Esteriori? Debolezze e punti di forza di un'economia che ha bisogno di nuove idee, spirito di iniziativa e risorse	26

STORIA ARTE E CULTURA

Un anno in biblioteca	28
Le parole dell'arte: campanile, canonica, capitello	31
I libri di testo nelle scuole "normali" austriache Esame di testi editi tra il 1811 e il 1869	34

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti



Un nuovo anno sta per iniziare ed è il momento di tirare le fila dell'anno appena concluso e organizzare l'anno nuovo.

Nuove sfide si apprestano, tanti i progetti da portare avanti, le opere da concludere e i nuovi programmi da attuare.

È possibile portare avanti tutti gli impegni grazie al supporto e all'impegno di giunta, consiglio e di tutta la struttura comunale.

Abbiamo appena concluso il giro delle **consulte frazionali** che ci hanno fatto risentire il

calore delle persone e la bellezza dell'essere immersi in una comunità in cui abbiamo la fortuna di conoscerci tutti, in cui ci si può incontrare per strada, al supermercato, in piazza e ci si possono scambiare opinioni, critiche e anche consigli.

È insieme che si migliorano continuamente le condizioni della comunità in cui viviamo, condividendo, parlando, ascoltando. Poi sarà sempre compito dell'amministrazione, di cui sono il primo rappresentante, portare avanti decisioni e scelte con responsabilità, dedizione e determinazione.

Così abbiamo sempre operato e sempre faremo, con il metodo del buon padre di famiglia che fa del suo meglio per il territorio e per i suoi cittadini.

In questo senso stiamo portando avanti grandi progetti, come la **Forra del Limarò** avendo

ottenuto una collaborazione con le Terme di Comano: un'opera strategica dal punto di vista turistico e grande valore aggiunto al nostro patrimonio naturalistico e ambientale.

Grazie alla solidità di un Comune come il nostro, siamo in grado di portare avanti tante opere anche in autonomia, come la conclusione dell'**area camper**, l'**arredo urbano di Ponte Arche**. Recentemente abbiamo sviluppato più progetti da presentare ai bandi del PNRR, uno tra i quali quello della ristrutturazione e ampliamento del **nido sovracomunale** che ha ottenuto un finanziamento di 640.000 euro. In merito a questo va rivolto un particolare ringraziamento all'Ufficio tecnico comunale che non si è mai dato per vinto e con grande professionalità ha portato avanti e presentato domande ai vari bandi del PNRR. Ma di questo e altro si parlerà in un apposito articolo redatto proprio dall'ufficio tecnico comunale che troverete all'interno di questo numero del notiziario.

Oltre alle grandi opere si lavora ogni giorno al mantenimento e alla manutenzione di tutto il nostro territorio e di tutte le frazioni. Garantendo interventi di qualità in tutti i paesi. Altra opera di grande rilevanza e di cui si parla da molti anni, la **variante di Comano**: grazie alla proficua collaborazione, e al dialogo aperto in questi anni, con la Provincia Autonoma di Trento, abbiamo ottenuto l'inserimento di tale opera nel bilancio provinciale. Ma si sta lavorando assieme anche su altre opere fondamentali per il territorio: la **galleria di Ponte Pia** e lo sviluppo della **rete ciclabile** che potrà collegare il nostro territorio con la Valle dei Laghi da una parte e le valli Giudicarie e Rendena dall'altra.

All'interno del notiziario troverete anche informazioni di pubblica utilità, come la possibilità di iscrivervi al **canale Telegram** del





Inverno sul Casale (foto F. Brunelli)

Comune per rimanere sempre connessi e aggiornati con le informazioni dell'amministrazione.

Troverete informazioni anche riguardo alla connessione tramite fibra e ai tributi.

Riguardo a questi ultimi vorrei porre l'attenzione sul momento storico che stiamo vivendo, dato dai rincari in bolletta e dagli aumenti dei costi energetici.

L'amministrazione di Comano Terme non ha mai trascurato questi importanti temi per la cittadinanza; le tariffe non sono mai state aumentate, sono sempre state mantenute al minimo, soprattutto in questo momento difficile per i cittadini e le famiglie.

Acqua e Imis non hanno subito aumenti da parte del Comune di Comano Terme.

Per quanto concerne gli aumenti dei costi energetici, il Comune di Comano Terme per quest'anno ha mantenuto i costi simili all'anno 2013 in quanto i lavori degli ultimi anni sugli impianti di **illuminazione pubblica** hanno dato i frutti sperati. Quasi tutte le frazioni del Comune sono munite di impianti a led in cui il risparmio energetico e ambientale fa la differenza.

A conclusione della rete i prossimi paesi che avranno la sistemazione e il rifacimento dell'illuminazione pubblica saranno Dasindo,

già appaltato, e Campo e Poia che sono stati inseriti nel bilancio di previsione 2023.

Sarebbero molte le cose da dire, oltre alle opere, come l'impegno del Comune di Comano Terme a sostegno di associazioni sociali, culturali e sportive che valorizzano le nostre comunità e creano valore sociale.

Oppure i progetti socialmente utili per offrire opportunità lavorative e nel contempo servizi alla comunità: ai nostri anziani con gli operatori sociali del **servizio anziani**, all'abbellimento urbano con le **squadre dei Verdi** e a sviluppi e ripristini strategici del territorio con il **Progettone**.

Inoltre ci tengo anche a nominare le importanti collaborazioni a cui l'amministrazione tiene in particolare modo e che danno valore alle persone, alla cultura e al territorio: **l'università della terza età, la biblioteca, l'ecomuseo**.

Ringraziando tutte le persone che collaborano costantemente con l'amministrazione comunale e in particolar modo il comitato di redazione del notiziario comunale, voglio portare nelle vostre case i migliori auguri per uno splendido 2023.

Buona lettura.

Consulte frazionali: la voce dei cittadini al primo posto

di Giulia Pederzoli

Nel mese di novembre 2022 è stato fatto il giro delle consulte frazionali del Comune di Comano Terme. La giunta e i consiglieri comunali hanno incontrato la popolazione delle varie frazioni del Comune per condividere l'operato dell'amministrazione comunale e ascoltare le richieste dei cittadini dando risposte immediate sulle varie questioni riguardanti molteplici aspetti della vita all'interno del Comune di Comano Terme. Queste serate sono state molto partecipate da parte dei cittadini che con interesse e spirito di cooperazione si sono relazionati con l'amministrazione portando richieste e questioni all'attenzione dell'amministrazione.

Si è parlato di grandi opere come la Forrè del Limarò e la Variante di Comano, ma anche di pubblica utilità (acquedotti, organizzazione degli uffici comunali, illuminazione pubblica), ma anche di sociale (intervento 3.3.D - ex intervento 19, biblioteca e associazioni). Per poi andare nel concreto dei lavori o delle specifiche questioni delle frazioni coinvolte nella consulta.

Abbiamo nominato i fiduciari: persone che si sono messe a disposizione della collettività

per fungere da punto di riferimento per i cittadini e per l'amministrazione, per operare insieme al miglioramento continuo della vita all'interno delle nostre comunità.

Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare tutti coloro che con grande spirito di collaborazione hanno assunto questo importante compito per tutti noi e auguriamo loro un buon lavoro!

Consulta Santa Croce, Cillà, Duvredo, Tignerone, Vergonzo e Villa:
BELLOTTI ANGELO e RIGOTTI NIVES

Consulta Campo, Vigo, Dasindo:
ZAMBOTTI SANDRO, DALPONTE ENRICO e DALPONTE FRANCO

Consulta Poia, Godenzo, Comano e Lundo:
GROSSI MARIO e SANSONI MARA

Consulta Comighello, Bono, Biè, Sesto, Cares:
ZANETTI ENRICO e FUSTINI MATILDE

Mentre per la Consulta di Ponte Arche erano già stati eletti:
GIORDANI GIANBATTISTA, BAILO MICAELA e POLO EZIO



Luci natalizie lungo la Duina (foto F. Brunelli)

La fibra anche a Comano Terme

di Giulia Pederzoli e Mauro Buratti, in collaborazione con Open Fiber

OPEN FIBER APRE LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI SERVIZI IN FIBRA OTTICA FTTH

Open Fiber, nell'ambito del progetto BUL (Banda ultra larga) promosso dai bandi Infratel (società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico) con il contributo delle Regioni, sta realizzando una rete in banda ultra larga in tutte le Regioni per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

I vantaggi

Il progetto di sviluppo nel nostro comune ha previsto il collegamento in modalità FTTH (Fiber To The Home o fibra fino a casa) che consente di usufruire di una rete moderna, all'avanguardia e "a prova di futuro", perché capace di abilitare tutte le tecnologie finora esistenti.

La fibra ottica FTTH di Open Fiber è una rete interamente in fibra ottica che arriva fino dentro casa! La rete FTTH garantisce livelli di efficienza, stabilità che consentono connessioni ultraveloci, fino a 10 Gigabit al secondo, con più servizi, più velocità, più accessibilità, più affidabilità.

Modalità di attivazione

Open Fiber è un operatore *wholesale only*: non vende servizi direttamente all'utente finale, ma mette la propria rete a disposizione di tutte le aziende di telecomunicazioni interessate. Per attivare il servizio, dovrete quindi rivolgervi a un operatore partner, dopo aver verificato la copertura del vostro indirizzo e civico. Per farlo dovrete andare sul sito **openfiber.it**, dove, nella sezione "**verifica copertura**" (<https://openfiber.it/verifica-copertura>), è possibile controllare se la fibra è disponibile al vostro civico e consultare l'elenco completo degli operatori partner con le relative proposte di piano tariffario. Qualora il vostro civico non risultasse coper-

to, vi suggeriamo di compilare l'apposito *form* che compare al termine della procedura ("re-sta in contatto"): un operatore provvederà ad eseguire gli opportuni controlli e darvi un riscontro nel più breve tempo possibile.

Una volta selezionato un operatore partner, cui è demandata la possibilità di decidere le modalità di attivazione dei servizi da erogare, sarete contattati da Open Fiber, che fisserà un appuntamento con l'obiettivo di portare la fibra ottica FTTH fin dentro l'abitazione. Al termine dell'operazione, potrete navigare e beneficiare di servizi come lo streaming online in HD e 4k, lo smart working, la telemedicina, e tante altre opportunità generate dalla rete pubblica costruita da Open Fiber, che abilita una vera rivoluzione digitale.

Il Comune di Comano Terme

Il progetto fibra è provinciale e catalizza risorse europee. Per la morfologia del territorio e la presenza di molti centri abitati di piccole dimensioni e molto sparsi, il progetto è molto costoso. Per questo a ogni comune è stato chiesto di coprire con fibra il 70/80% dei suoi abitati. Questo è stato fatto assieme a Open Fiber tenendo conto però non solo del singolo comune ma ragionando in un'ottica di valle in quanto anche i centri che rimangono scoperti dalla connessione in fibra sono comunque connessi con tecnologia FWA (che prevede una connessione in fibra fino al ripetitore e poi un collegamento radio - è garantita comunque un'ottima copertura). Nel caso della nostra valle è stato deciso di potenziare e connettere in fibra il ripetitore posto alle antenne sopra Comano.

Non per questo siamo rimasti fermi, ma stiamo lavorando assieme alla Provincia anche per le zone non ancora raggiunte.

IL SERVIZIO TECNICO COMUNALE

La struttura e le competenze dei vari Uffici.

Le opere completate, in fase di esecuzione, di appalto, di progettazione.
Impegnati a offrire il miglior servizio al Comune e ai cittadini

a cura del personale del Servizio tecnico comunale

Se varcando la soglia del municipio vi apprestate a raggiungere il secondo piano dell'edificio, avete intenzione di rivolgervi al Servizio tecnico.

Quello che comunemente chiamiamo Ufficio tecnico è in realtà un Servizio strutturato in più uffici, ciascuno con competenze specifiche. Fanno parte del Servizio tecnico: *l'Ufficio Cantiere comunale e patrimonio*, *l'Ufficio Edilizia privata ed urbanistica*, *l'Ufficio Edilizia pubblica ed opere pubbliche*.

L'Ufficio Cantiere comunale e patrimonio è competente in materia di gestione del patrimonio comunale e si occupa in particolare della manutenzione di stabili e immobili di proprietà comunale; della manutenzione delle strade e segnaletica stradale; della manutenzione impianti sportivi e scolastici; della manutenzione dei cimiteri.

Volete segnalare una perdita su un contatore dell'acqua, un tombino o una pavimentazione stradale dissestati? È questo ufficio il referente cui sottoporre le vostre istanze.

L'Ufficio Edilizia privata ed urbanistica si occupa delle procedure autorizzative per l'edilizia privata; verifiche di agibilità/abitabilità; commissione edilizia comunale; controllo e repressione degli abusi edilizi; gestione pianificazione generale (varianti P.R.G., studi di settore, aggiornamenti cartografici e normativi); gestione pianificazione attuativa (piani attuativi pubblici, coordinamento piani di

iniziativa privata, piani speciali); archivio urbanistico e cartografico.

Volete richiedere un certificato di destinazione urbanistica, un'attestazione di idoneità alloggio, presentare una domanda di permesso di costruire o una SCIA? L'Ufficio *Edilizia privata ed urbanistica* è l'ufficio a cui rivolgervi.

All'Ufficio **Edilizia pubblica ed opere pubbliche** sono attribuite invece tutte le funzioni inerenti l'esecuzione delle opere pubbliche e dei lavori pubblici in collaborazione con gli altri servizi dell'area; in particolare svolge le seguenti funzioni: progettazione e direzione delle opere pubbliche; convenzioni con i liberi professionisti; gestione delle gare d'appalto; procedure espropriative, gestione dei finanziamenti e delle banche dati; esecuzione OO.PP.; ecc.

Il pubblico che accede a questo ufficio è composto perlopiù da addetti del settore, imprese appaltatrici e professionisti cui sono affidati lavori, servizi o forniture. Inoltre è il principale riferimento degli amministratori per l'esecuzione del programma delle opere pubbliche.

Riassumere in poche righe la varietà delle mansioni assegnate al Servizio è difficile, ma è necessario per non annoiare o rischiare di perdersi nelle tortuose espressioni del burocrate, perciò ci si è limitati a descrivere solamente le più note, quelle più conosciute in quanto parte dell'esperienza comune.





La Sarca a Ponte. Arche (foto F. Brunelli)

Si è sin qui descritta la struttura, l'organigramma del Servizio tecnico e declinate le sue funzioni.

In termini di risorse umane, il personale assegnato è composto dal Responsabile del Servizio che sovrintende, coordina e partecipa fattivamente all'attività dei vari Uffici, da un'unità per ciascun Ufficio (Cantiere – Patrimonio – Edilizia privata ed urbanistica – Lavori pubblici), questi coadiuvati da un'ulteriore unità di supporto con compiti trasversali e da cinque operai, addetti al cantiere comunale. Senza scordare di menzionare le squadre *Intervento 3.3.D* - Ex Intervento 19 e del Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale (SOVA), di fatto in forza alla PAT, che per un determinato periodo dell'anno operano in affiancamento e in sinergia con gli effettivi della squadra operai.

In un Comune come Comano Terme, di medie dimensioni, che conta ca. 3000 abitanti e ha una superficie di ca. 68 kmq e che è caratterizzato da 19 frazioni, il lavoro quotidiano è cospicuo. Il programma della giornata, stabilito per organizzare ed ottimizzare il lavoro

e far fronte a scadenze sempre più pressanti, difficilmente rimane invariato, stravolto da una telefonata, una nuova istanza, un'urgenza sopravvenuta.

Come è naturale avvenga, l'operato di questo Servizio è percepito e valutato dai censiti nei limiti dei suoi riflessi più diretti sul territorio e sul singolo cittadino: l'opera pubblica cantierizzata; il permesso di costruire rilasciato; l'intervento tempestivo dell'operaio comunale. Dietro ad ogni obiettivo raggiunto c'è la parte "nascosta" del lavoro: la difficoltà nel destreggiarsi con una normativa stratificata e in continua evoluzione; la complessità delle procedure e degli adempimenti da svolgere per una gara d'appalto; la mole di dati da registrare e riversare nei diversi portali dedicati; le "famigerate" carte da elaborare.

Il 2022 volge ormai al termine. Quest'anno ci ha visto impegnati su vari "fronti caldi". Il *Cantiere comunale* ha fronteggiato l'emergenza idrica con turnover anche notturno per il monitoraggio e le manutenzioni della rete idrica. Il *Patrimonio* ha dovuto fare i conti con la congiuntura economica del pe-

riodo che ha visto lievitare le spese connesse ai contratti d'appalto a causa dell'aumento generalizzato dei prezzi. L'Ufficio *Edilizia privata ed urbanistica* ha visto l'approvazione del Piano Regolatore Generale e gestito due Varianti non sostanziali allo strumento urbanistico comunale, inoltre ha registrato la prosecuzione del trend del biennio scorso con un esponenziale aumento delle pratiche edilizie connesse ad interventi che accedono ad agevolazioni fiscali (Superbonus 110%, Bonus barriere architettoniche, Sisma bonus, Ecobonus, Bonus facciate, Agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie...); ad oggi si conta il rilascio di 19 Permessi di costruire, 12 Sanatorie edilizie, il completamento di 4 procedure di Regularizzazione, l'espressione di 4 pareri di conformità urbanistica per opere pubbliche, il deposito di 63 SCIA, 19 CILA, 110 Comunicazioni opere libere.

L'*Ufficio lavori pubblici* si è inoltre adoperato a elaborare e proporre la candidatura di alcune proposte progettuali al PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per accedere alle opportunità di finanziamento europee dedicate ai Comuni che costituisce una nuova e importante sfida; ad oggi è stata ammessa

a finanziamento la proposta relativa all'intervento di riuso di parte della p.ed. 105 C.C. Comighello da adibire a spazi a servizio dell'asilo nido comunale per aumentare l'offerta e i cui lavori dovranno essere appaltati entro la prossima primavera.

A titolo riepilogativo per quanto riguarda le opere pubbliche si riporta quanto di seguito:

- sono state completate nel corso dell'anno le opere relative al riordino dell'arredo urbano della frazione di Godenzo così come il primo lotto dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica e la riqualificazione della piazza della fontana a Ponte Arche;
- sono in fase di esecuzione: l'elettificazione della Val Algone, l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica delle frazioni dell'ex Comune di Bleggio Inferiore; il completamento dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica della fraz. di Godenzo; l'area attrezzata per la sosta di autocaravan in loc. Belsit a Ponte Arche; la realizzazione delle nuove isole ecologiche in via Lungo Sarca e presso il parco al Sarca a Ponte Arche;
- sono in fase di appalto: la manutenzione straordinaria della Falesia di Comano; i lavori di restauro delle edicole della via crucis dell'ex convento francescano di Campo Lomaso; il completamento dell'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica di Ponte Arche – passeggiate lungo il Duina e la Sarca; il nuovo "piano asfalti"; l'intervento complessivo di efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica della frazione di Dasindo; intervento di riqualificazione puntuale dei parchi gioco delle frazioni di Vigo Lomaso e Comighello;
- sono in fase di progettazione: il nuovo sentiero attrezzato sulla Forra della Sarca in loc. Limarò, il nuovo arredo urbano di via Cesare Battisti a Ponte Arche; il rifacimento dell'acquedotto di Biè – Cares, la realizzazione di un multiservizi nella frazione di Lundo; è inoltre in fase di perfezionamento la delega tra PAT e Comune di Comano Terme per la realizzazione di un tratto di marciapiede nella frazione di Dasindo.

Per concludere, ogni giorno ci impegniamo per contribuire ad offrire il miglior servizio al Comune e ai suoi cittadini.

L'auspicio per il 2023 è di continuare con questa disposizione d'animo, orgogliosi di rendere un apporto costante alla crescita di questo territorio.



Castel Restor (foto F. Brunelli)





Canale Telegram del Comune di Comano Terme



Il Comune di Comano Terme su Telegram

Le notizie del Comune di Comano Terme sono su Telegram. È infatti possibile l'iscrizione al canale "Comune di Comano Terme" **t.me/comanoterme**, dove saranno pubblicate solo le notizie più importanti

Perché Telegram e non Whatsapp?

I canali sono una delle peculiarità più significative di Telegram. Essi permettono, a tutti coloro che si iscrivono, di ricevere la comunicazione unidirezionale e diretta da parte di chi lo gestisce (in questo caso il Comune di Comano Terme). La funzione è, di fatto, la stessa dei "broadcast" di Whatsapp, che impongono però un limite massimo di utenti.

Sarò sommerso di notifiche?

La comodità dell'iscrizione al canale Telegram del Comune di Comano Terme è principalmente proprio quella di ricevere le notifiche delle notizie più importanti. Proprio in considerazione dell'importanza dell'attenzione e del tempo dei lettori gli articoli che condivideremo su Telegram saranno solamente quelli che riteniamo possano essere di vostro interesse o di vostra utilità. Rimane comunque la possibilità di silenziare le notifiche del canale. Infine c'è ovviamente l'opportunità di disiscriversi dal canale.

Come posso iscrivermi al canale?

Unirsi al canale Telegram del Comune di Comano Terme è facile. Dopo aver scaricato l'app di Telegram (o aver associato il proprio numero di telefono a Telegram web, consultabile dal vostro computer all'indirizzo **t.me/comanoterme**) basta digitare "Comune di Comano Terme" nel campo di ricerca e digitare semplicemente su "Unisciti"



UNA GIORNATA DI FESTA

Testo e foto di Giulia Pederzoli

Una giornata davvero piacevole è stata quella del 24 settembre 2022, una giornata di festa che ha coinvolto moltissime persone attorno ad un grande obiettivo: stare vicino e fare una bella festa coi nostri anziani. A voler collaborare a questo siamo stati in tanti:

- *in primis* gli operatori del Servizio Anziani delle Giudicarie Esteriori che hanno organizzato e coordinato la giornata con grande entusiasmo e ammirevole passione;
- il nostro caro don Gianni che ha dato il via alla giornata con la S. Messa delle 10.30 nella chiesa di Ponte Arche;
- la banda intercomunale del Bleggio che ci ha allietato con uno splendido concerto;
- l'associazione Carabinieri in congedo sempre presente quando si tratta di aiutare gli altri;
- l'Hotel Angelo con tutto il suo staff che ci ha deliziato con l'ottimo pranzo;
- la Cooperativa Lavoro nella figura della nostra referente Daniela che con pieno spirito di collaborazione e amicizia è stata parte integrante della festa;
- i cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori che ogni anno manifestano un'incredibile spirito di unione e condivisione nel cooperare insieme alla buona riuscita del servizio.

Un buon motivo per festeggiare fra tante persone insieme con un grande obiettivo sociale condiviso. Però i veri protagonisti della giornata sono stati loro: i nostri anziani con i loro meravigliosi sorrisi, finalmente liberi dalle mascherine.

In tantissimi si sono iscritti al pranzo e cantando fino all'ultimo minuto hanno rallegrato la giornata a tutti i presenti.



È sempre una bellissima emozione partecipare a questi eventi e come dice sempre il nostro sindaco "Supportare e attivare servizi dedicati ai nostri anziani è compito integrante di un'amministrazione comunale. È il minimo che possiamo fare per tutto quello che ci hanno dato".

Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata simbolo del grande valore che come amministrazione comunale di Comano Terme vogliamo dare ai servizi dedicati agli anziani.



Rave parties, ad agosto passa la mozione della Lega

a cura della minoranza comunale - Gruppi Lega e Misto



Quest'anno anche il Trentino è stata terra di conquista per gli organizzatori dei cosiddetti *rave parties*, tema di grande attualità politica: da Arco a Pieve Tesino, migliaia di persone si sono riunite in spregio alle regole del vivere comune. Pure a Comano Terme si sono dovuti sopportare tutti i disagi creati da queste feste non autorizzate: nella Lomasona, ad esempio, durante l'ormai passata estate si sono ritrovate circa un migliaio di persone con musica a tutta volume, macchine parcheggiate selvaggiamente e immondizie sparse ovunque. E non è stata l'unica volta.

Di tutta risposta, il gruppo di minoranza della Lega (composto da Luca Brena, neoeletto segretario di zona, Alessia Baroldi, nuova capogruppo, Michele Salvaterra e Sergio Manuel Binelli), dopo una prima segnalazione in consiglio comunale durante il cosiddetto *question time*, ha deciso di chiedere al sindaco di convocare una seduta urgente del Consiglio secondo le procedure previste dal Codice degli enti locali, per discutere una loro mozione al fine di fronteggiare i *rave parties*. Dopo un'accesa discussione tra maggioranza e opposizione, la mozione è stata approvata ad unanimità, con una piccola modifica. Il

cons. Brena, primo a segnalare i *rave parties*, ha messo in luce il fatto che queste persone si riuniscono senza rispettare le regole che invece sono seguite scrupolosamente da chi organizza degli eventi nei nostri territori, mentre gli altri consiglieri del Carroccio hanno sottolineato il proprio malessere nel vedere delle persone che non hanno un minimo di rispetto per l'ambiente, le persone fragili e gli animali. Senza contare poi i rischi per la sicurezza del territorio (basti pensare al rischio incendi durante un periodo di forte siccità che non abbiamo ancora superato completamente).

Il gruppo Misto (novità per il Comune e composto dall'ex capogruppo della Lega, Cinzia Parisi, fuoriuscita dal partito nello scorso luglio ma che continuerà il proprio impegno per il suo territorio e per la fiducia data dagli elettori) ragguagliato della vicenda non può che essere soddisfatto per l'approvazione della mozione, con la consapevolezza che al momento dell'accaduto al Ministero dell'Interno ci fosse ben altra figura rispetto ad oggi. Secondo la cons. Parisi il cambio di marcia si è ben potuto vedere il primo novembre a Modena con lo sgombero del *rave party*, dove sono stati apposti sigilli sull'area e identificate oltre 1.300 persone. A dimostrazione che "volere" è "potere" mediante la collaborazione di tutti gli organi preposti e il governo nazionale in primis.

La progettualità concreta del Parco Fluviale Sarca

Testo e foto a cura del Parco Fluviale Sarca



Con l'accordo di programma in scadenza il 31 dicembre e in attesa di redigere la convenzione che nel 2023 definirà i nuovi obiettivi della partnership tra enti territoriali e Parco Fluviale della Sarca, questo è forse il momento più indicato per fare il punto sulle diverse attività del Parco che hanno recentemente riguardato da vicino il comune di Comano Terme. Cominciamo dalla mostra al Parco delle Terme di Comano "Il fiume sottosopra: in viaggio con l'acqua della Sarca", allestita dal Parco Fluviale in collaborazione con Parco Naturale Adamello Brenta, da giugno a settembre scorsi. Quella proposta è stata un'esperienza immersiva e interattiva, per sensibilizzare il fruitore sull'importanza e la

strategicità dell'acqua per il territorio, fornendo un approccio a 360° realmente multidisciplinare, lungo un filo conduttore rappresentato naturalmente dal fiume Sarca. L'estate ha visto lo svolgersi del bando Maniflu, che ha so-

stenuto finanziariamente un programma di eventi delle realtà locali che per la prima volta riguardava l'intero territorio del Parco Fluviale Sarca (Alto e Basso corso). In tale contesto, nel territorio di Comano l'associazione "Fare un Paese" ha presentato "ri(fare) un fiume", quattro incontri tra luglio e settembre di sensibilizzazione della cittadinanza sulla gestione degli ambienti fluviali nelle Giudicarie Esteriori. Il 2022 è stato anche l'anno della seconda edizione del progetto Trame di Natura, per diffondere buone pratiche di gestione nel territorio dell'Alto Sarca attraverso un dialogo e confronto aperto con le aziende zootecniche locali. In particolare, l'ultimo dei tre percorsi in cui era suddiviso il progetto, era intitolato "Zootecnia da latte e autosufficienza foraggera" e ha prodotto (il 18 e il 25 ottobre) due serate pubbliche, presso la sala consiliare di Comano Terme, sulle sfide legate alla crisi economica e idrica, alla tutela ambientale, agli aspetti agronomici della zootecnia da latte trentina. A inizio autunno sono stati installati i pannelli dei percorsi di visita del Parco relativi alla val Lomasona e alla forra del Limarò. Sono elementi di un grande e accurato progetto di comunicazione e divulgazione, che





La mostra lungo la passerella sulla Sarca (foto F. Brunelli)

nel complesso nell'Alto Sarca conta oltre 150 pannelli, che si aggiungono alle 8 Porte Parco e a tutta la pannellistica che era già collocata nel Basso Sarca. Un'immagine nuova e coordinata, che valorizza le aree protette del Parco Fluviale della Sarca, dai luoghi di nascita del fiume alla foce, da Madonna di Campiglio a Nago Torbole. Questo il recente passato. Se vogliamo invece dare uno sguardo al futuro, il Parco Fluviale Sarca, traendo spunto dalla fase di ascolto dei territori dello scorso mese di luglio, intende porre un accento più marcato sulla questione della qualità dell'acqua e sulla valorizzazione della matrice naturalistica dei territori del Parco. Ciò significa monitoraggi, condotti in sinergia con i servizi provinciali competenti e con il coinvolgimento attivo della cittadinanza (*citizen science*): della qualità delle acque, dei corpi idrici, della portata e dei deflussi minimi vitali. In particolare, le azioni di conservazione e tutela attiva riguarderanno anche temi come la riqualificazione fluviale che potrebbero coinvolgere il territorio di Comano in un'ottica di compartecipazione.

Un corso



per fotografare meglio

L'associazione **Image** (Immagini Giudicarie Esteriori) propone ad inizio 2023 un nuovo corso base di fotografia. Saranno sette incontri alla scoperta del mondo dell'immagine, dove si impareranno le basi tecniche e creative attraverso un linguaggio semplice e adatto ai principianti, mettendo subito in pratica i concetti, così da apprendere facilmente familiarità con la propria macchina fotografica.

Saranno 5 lezioni teoriche in aula, (presso la nostra sede a Campo Lomaso ex municipio) e due uscite pratiche in esterno. Il corso inizierà

martedì 24 gennaio dalle ore 20-22.30.

Maggiori informazioni e le modalità per iscriversi si possono trovare sul nostro sito www.assoimage.com

Il corso sarà curato da Andrea Contrini fotografo di Rovereto www.andreacontrini.com

In primavera proporremo anche un concorso fotografico "Memorial Roberto Bosetti" a ricordo del primo fotografo delle Giudicarie. Molte altre proposte sono in programmazione tenetevi informati tramite il nostro sito e i "social".

L'ACCOGLIENZA AI CITTADINI UCRAINI A OTTO MESI DALLO SCOPPIO DELLA GUERRA

di Rosanna Parisi,
a nome del Comitato Emergenze Ucraina Giudicarie Esteriori

A otto mesi dallo scoppio della guerra e dall'arrivo dei cittadini ucraini in fuga nelle Giudicarie Esteriori, facciamo il punto della situazione che sul versante "operazioni di guerra" segna purtroppo un continuo disastroso peggioramento.

Non si è arrivati alla pace, ma non solo: la guerra ha assunto toni e modalità davvero tragici, fino a paventare l'utilizzo delle armi nucleari. Le cinquanta persone giunte da noi dopo viaggi rocamboleschi per sfuggire ai bombardamenti e trovare un breve periodo di relativa sicurezza e tranquillità, per la maggior parte sono ancora tra noi. L'escalation della guerra non ha permesso loro di rientrare in patria, nonostante la nostalgia e il grande desiderio di rivedere i parenti e la propria casa (dove ancora esiste). Qualcuno non ha retto al desiderio di patria e alla fatica di vivere in terra straniera (sono quasi sempre donne con figli senza mariti) ed è tornato in Ucraina trovando però una situazione molto deteriorata, anche nella capitale Kiev. Il gruppo rimasto costituisce ormai una vera e propria

comunità, molto unita e coesa, ben integrata e stimata dalla nostra gente. Questo è anche frutto del sostegno del Comitato Emergenza Ucraina Giudicarie Esteriori, che a tutt'oggi sta seguendo queste persone con vari aiuti (alimenti, generi di prima necessità, trasporti, documenti e pratiche varie), favorendo la frequenza a corsi di lingua italiana, accompagnando bambini e ragazzi nei percorsi scolastici e trovando loro, quando possibile, un lavoro che possa consentire il mantenimento e la frequentazione del tessuto sociale locale. Tutte le persone ospitate hanno frequentato un corso di italiano e lavorato nel corso dell'estate. Tutti si sono "fatti onore", come si suol dire, svolgendo compiti diversi nelle strutture alberghiere della zona, ma anche in aziende locali che ben volentieri li hanno assunti, vista la ormai cronica mancanza di personale. Grandi e piccoli si sono integrati dimostrando di essere un popolo che sa lavorare e che ha grandi capacità di resistenza e resilienza. Nonostante la nostalgia e la difficoltà di vivere da sfollati in terra straniera,





Proteste contro l'invasione russa dell'Ucraina (foto di Yohan Marion-Unsplash)

si sono tutti rimboccati le maniche cercando di trarre il maggior beneficio possibile da una situazione che potrebbe facilmente portare alla disperazione.

Questa delle Giudicarie Esteriori è una delle esperienze di accompagnamento e sostegno agli sfollati ucraini più significativa a livello trentino, anche in termini numerici. Indispensabile per la buona riuscita del progetto è stato il supporto delle amministrazioni comunali dei paesi dove sono alloggiati (la maggior parte in casa Rigotti a Ponte Arche, ma anche sul territorio), ma altrettanto determinante è stato il supporto di tanti volontari e l'aiuto della popolazione che ha fornito da subito aiuti economici e alimenti.

Da giugno il Comune di Comano Terme ha sottoscritto un protocollo con Cinformi per una gestione integrata della comunità ucraina domiciliata in Casa Rigotti, che prevede la presenza giornaliera di un'operatrice qualificata della cooperativa Incontra che li segue nelle diverse necessità e gestisce anche la consegna del "Pocket Money", ossia la cifra giornaliera variabile messa a disposizione dalla Provincia, disponibile solo per coloro che non lavorino e non abbiano altri redditi. La cooperativa Incontra organizza anche corsi di italiano, segue i ragazzi nelle attività scolastiche e si affianca al Comitato nelle attività sociali e ricreative che vengono organizzate. Come si diceva qualcuno è voluto rientrare in patria nonostante la situazione molto pericolosa, ma le partenze sono sempre vissute come un distacco per chi ha comunque ma-

turato una bella esperienza sul nostro territorio. Chi torna a casa esprime sempre grande riconoscenza per quanto ricevuto e cerca di rimanere in contatto con chi resta. Anche tramite le persone che sono qui, il Comitato in questi mesi ha potuto realizzare attività di sostegno anche alla popolazione ucraina che è rimasta in patria. Grazie al sostegno di enti e associazioni si è riusciti a finanziare anche il trasporto di un tir di alimenti e indumenti fino al confine ucraino e in questi giorni si sta valutando di poter ripetere l'esperienza.

Non è stata certamente un'impresa facile. Questa forma di accoglienza, per vari motivi soprattutto burocratico-amministrativi, si è rivelata forse la più complessa mai vissuta, ma non c'è mai stato il ben che minimo ripensamento o ripiegamento. Abbiamo vissuto questo grande impegno come un dono e un arricchimento personale molto forte, spronati dall'esempio di grande dignità dimostrata da chi ha cercato rifugio da noi.

Un grande grazie a tutti coloro che hanno aiutato in questi mesi con donazioni e collaborazioni, ma soprattutto ai nostri amici ucraini per la loro lezione di coraggio e per quanto hanno saputo darci e insegnarci. Per parte nostra saremo al loro fianco fino all'auspicata fine di questa bruttissima e incredibile guerra.

Chi volesse ancora sostenere il Comitato con una donazione lo può fare sul conto bancario della Parrocchia Santa Croce.
Iban: IT 53H0801634381000037421951

I CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

Un impegno continuo
al servizio della comunità

di David Marchiori

Le foto (cortesia dei due Corpi dei Vigili del fuoco) documentano varie fasi delle loro attività

Il Trentino era parte della Contea del Tirolo dell'Impero Austriaco quando, nel gennaio del 1853, venne emesso un regolamento contro gli incendi che imponeva ad ogni Comune di dotarsi di un corpo comunale di Vigili del Fuoco volontari.



Ogni corpo doveva essere proporzionato alle dimensioni e alle caratteristiche del proprio territorio e nel loro insieme avevano lo scopo di garantire una risposta organica nella lotta agli incendi su tutto il territorio dell'Impero. A quasi 170 anni di distanza si osserva che le fondamenta di quest'organizzazione iniziale permangono e, seppur con maggiori strumenti di un tempo, i corpi dei Vigili del Fuoco volontari rimangono il più numeroso corpo di volontari presente nelle nostre valli e alle dirette dipendenze del Comune.

Dotati di una sempre più specifica formazione, di dotazioni speciali e attrezzature moderne, i nostri Vigili del Fuoco riescono a fornire il loro aiuto in una vasta gamma di tipologie di interventi di protezione civile.

Il nostro Comune, a seguito dell'unione di Bleggio Inferiore e Lomaso, accoglie sul proprio territorio ben due corpi di Vigili del fuoco Volontari che hanno mantenuto il nome dei precedenti Comuni di derivazione: i vigili del Fuoco di Bleggio Inferiore e i vigili del Fuoco di Lomaso.

Diamo il benvenuto sulle pagine del notiziario comunale ai comandanti dei due Corpi che gentilmente ci rendono partecipi della loro attività di volontari: Claudio Dallapè (comandante VVF Lomaso) e Giordano Reversi (comandante VVF Bleggio Inferiore).



**Quali sono i compiti del vostro Corpo?
Quanti interventi prestate mediamente
ogni anno e di che tipo?**

Dallapè: Il Corpo dei Vigili del Fuoco svolge compiti di emergenza di vario tipo e anche di supporto alla Croce Rossa a livello sanitario. Gli interventi dei VVF Lomaso sono circa un 60 all'anno distribuiti con diversa concentrazione nei diversi periodi stagionali.

La tipologia interventistica è diversificata: dal



supporto logistico al 118 per incidenti stradali all'assistenza a persone in difficoltà. Diversamente da quanto si possa pensare sono pochi, fortunatamente, gli interventi per incendi.

Reversi: Gli interventi, per i quali siamo chiamati, sono molteplici e di vario genere, circa 50/60 all'anno, si va dal recupero di animali ad allagamenti, incendi, incidenti e ricerca persona.

La maggior parte degli interventi riguardano gli incidenti stradali visto che il nostro corpo è dotato di due gruppi pinze a supporto di tutti i corpi delle Giudicarie Esteriori.

Parlateci un po' dell'organico e dalla logistica: ci illustrereste brevemente quanti volontari conta il vostro corpo, dove si trova la vostra caserma e quali sono le vostre dotazioni principali?

Dallapè: La caserma del Corpo del Lomaso si trova a Ponte Arche, dietro la stazione delle autocorriere. In questi anni il numero dei vigili attivi è aumentato, comprendendo 24 vigili attivi che si danno turni di reperibilità settimanali e mensili per coprire tutte le ore della giornata. I nostri mezzi comprendono un'autobotte equipaggiata per piccoli e grandi incendi con una capacità volumetrica di 3000 litri d'acqua e materiale per l'estinzione e per incidenti stradali. Una mini-botte per incendi boschivi o interventi in luoghi difficili da raggiungere, 2 mezzi veloci per il trasporto persone o materiali e un pulmino che usiamo sia per mobilità sul territorio che per le attività dei Vigili allievi.

Reversi: L'organico del Corpo è composto da una ventina di vigili effettivi e di cinque allievi. La nostra caserma si trova a Comighello, dove abbiamo un magazzino a piano terra per i car-



relli incendio boschivo e lo spogliatoio allievi. Nel magazzino più grande teniamo l'automezzo "poli-soccorso", macchina adibita con attrezzatura per incidenti stradali, l'autobotte per incendi civili, un furgone trasporto persone e un fuoristrada.

La nostra dotazione di maggior rilevanza è rappresentata dai due gruppi pinze e da tutta l'attrezzatura per incidenti stradali, sia che coinvolgano automobili che autoarticolati.

Quale credete sia la motivazione di un nostro concittadino che decide di entrare nel Corpo dei Vigili del Fuoco volontari?

Dallapè: Motivare un giovane a far parte dei Vigili del Fuoco non è semplice; noi possediamo un buon bacino di ricambio grazie al nostro gruppo allievi i quali, continuando il percorso formativo possono diventare Vigili attivi. La motivazione cerchiamo di stimolarla sia attraverso l'addestramento di formazione tecnica sia insegnando loro che il nostro ruolo è quello di essere utili alla comunità del proprio territorio.

Reversi: Purtroppo viviamo in un mondo nel quale è difficile trovare persone dedite al volontariato e che dedicano del tempo agli altri. Il mio auspicio è che molti nostri concittadini si avvicinino al mondo dei vigili del fuoco per non lasciar andare alla deriva questa istituzione di grande valore e importanza.

Andiamo oltre la dimensione Comunale: credete che un servizio di volontariato abbia anche un risvolto educativo su chi lo offre? e sulla popolazione che ne beneficia?

Dallapè: Il volontariato nei Vigili del Fuoco è una vocazione, sia per il tempo H24 che un vigile dedica a qualsiasi intervento, sia per il tempo che egli dedica alla propria o altrui formazione, il tutto in forma gratuita per la comunità: que-



sto è senz'altro educativo per il vigile e spero sia apprezzato anche dalla popolazione. Lavorare in squadra e raggiungere lo scopo finale porta il vigile ad essere diligente, obbediente e umile, caratteristiche che un vigile porterà con sé per tutta la vita e attraverso di sé all'interno della comunità.

Reversi: Sicuramente far parte di un corpo dei Vigili del Fuoco volontari è una passione che porta ad avere soddisfazioni personali e ad arricchire il proprio bagaglio di esperienza e conoscenza in tantissimi ambiti.

Gli impegni non mancano, le manovre mensili, le serate didattiche, i corsi serali, il tempo per l'intervento che può variare da dieci minuti a qualche giorno, ma il tempo dedicato per aiutare gli altri e la comunità ripaga questi sforzi.

Quale pensate siano le diversità fra un servizio di volontariato e un servizio retribuito? Quali sono i punti di forza del volontariato?

Dallapè: Il nostro non è un lavoro, è un dedicare H24 il nostro tempo ai bisogni della comunità. Un lavoro retribuito ha di solito dei limiti cronologici, un inizio e una fine servizio:





il volontario dei Vigili del Fuoco invece svolge un servizio che non ha limiti sia in termini di tempo che di versatilità interventistica.

Un punto di forza dei Vigili del Fuoco del Lomaso, ma di tutti i Corpi, lo posso chiarire in un esempio: la Protezione Civile è composta da diversi enti, ciascuno dei quali ha un compito ben preciso, tutto il resto che non è di loro competenza viene fatto dai Vigili del Fuoco: dal gattino sull'albero, alla viabilità su sede stradale, all'entrare in un edificio in fiamme o in un qualunque luogo da dove di solito la gente scappa. La formazione e la professionalità del Vigile del Fuoco volontario ci porta ad intervenire dalla A alla Z !



Reversi: *I punti di forza del volontariato rispetto al servizio retribuito sono molteplici. Da un lato il servizio volontaristico ha una distribuzione capillare sul territorio, vantando circa 8000 vigili in Trentino, ossia un'ottima forza in quanto a numeri a disposizione. Questa densità di volontari comporta anche il fatto che la caserma del Corpo allertato sarà sempre abbastanza vicina al luogo nel quale si dovrà intervenire con conseguente maggior rapidità d'intervento. D'altro canto il volontariato contribuisce a creare un gruppo all'interno della comunità che può vantare una buona conoscenza del territorio, delle singole persone che alla comunità appartengono e contribuire con queste conoscenze all'ottenimento di un'interventistica efficace.*

I Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari augurano a tutte le famiglie della nostra comunità di trascorrere un sereno Natale e iniziare un ottimo anno nuovo.

“SUBIT FÀT”: LA PRO LOCO DI LUNDO

Testo e foto a cura della Pro loco di Lundo



In questi giorni di metà novembre, fra le vie del borgo c'è uno strano fermento, movimenti di mezzi e incontri di persone, pomeriggi e sere di lavoro, chi con la ruspa e il trattore chi con ago, filo e macchina da cucire... Ci si sta preparando al Natale che, a Lundo, dall'anno scorso significa anche SHALOM, la parola scelta come titolo per il presepe vivente contemporaneo che la pro loco mette in scena.

È interessante fare un passo indietro e capire cosa e chi c'è dietro questa iniziativa, la più impegnativa e grande, ma non la sola che la pro loco organizza durante tutto l'anno nella piccola frazione di Comano Terme. Nel 2021 tra alcune persone del paese è sorta la volontà di mettere mano e sistemare il teatro parrocchiale che da anni era in disuso e l'occasione si è presentata quando poi l'associazione Collettivo Clochart ha chiesto la possibilità di utilizzarlo per un campus estivo a tema teatro e danza. Col lavoro di molti volontari si è riusciti a sistemare e riaprire lo spazio del teatro affinché potesse essere usato come sala polifunzionale.

La presenza in paese di ballerini e attori e il confronto con il regista ha portato alcune persone a desiderare in grande e provare a realizzare un sogno che avevano nel cassetto: trasformare il borgo in un presepe vivente.

Questa premessa perché, ragionando a ritroso per risalire all'origine di Shalom, ci si è accorti di come una grande spinta è stata poter contare su alcuni professionisti dell'arte e di come poi l'arte e la cultura diventano motore per iniziative e sanno dare il via a percorsi nuovi nei territori che sanno occuparsene. Per Lundo è andata così, c'era e c'è un gruppo di persone volenterose che da anni si spendono per il paese e simpaticamente si fanno chiamare gruppo “**Subit fàt**” ed entrare in contatto nella quotidianità con la cultura e l'arte è stata una fiamma che ha dato loro forza e coraggio per realizzare qualcosa di nuovo, di bello e importante. È bastata una scintilla e il resto... *l'è subit fàt*

In concreto il lavoro non è facile, è una modalità diversa di lavorare, richiede che oltre al lavoro ordinario di organizzazione di eventi le persone dedichino del tempo per trovarsi e confrontarsi; molte sono state infatti le riunioni e le serate in cui ci si è fermati a pensare, si è ragionato sui temi da proporre nel presepe vivente, sulle modalità di affrontare un tema e sul modo di fare lavoro di squadra.

Si intravedono già le prime ricadute positive: persone che si trovano e si confrontano, ragionano insieme e per di più su questioni culturali, si discute di quali sono gli aspetti più rilevanti del momento, cosa ci preme dire, cosa si vede del mondo, cosa si vuol comunicare facendo un determinato evento. Per fare questo è necessario imparare di nuovo a parlarsi, si toccano aspetti delicati, argomenti che ci stanno a cuore per cui diviene importante la pazienza, ascoltarsi, fidarsi e farsi accompagnare. Ci piace pensare che il lavoro che si fa in questo senso abbia poi un risvolto ancora più largo sulla vita di tutta la comunità, che



l'imparare a comunicare e l'apertura alle idee altrui vada poi a migliorare la vita quotidiana con i nostri vicini e compaesani, che questa arte e cultura che proviamo ad imparare e costruire ci migliori un po' e vada ad incidere positivamente sulla qualità della nostra vita. Il numero di persone coinvolte a vario titolo non è indifferente; gli iscritti alla neonata pro loco sono infatti più di quaranta, quasi un terzo degli abitanti di Lundo. Uno dei punti di forza del gruppo creatosi sta nell'apertura e in

particolare la presenza di persone che da fuori partecipano in modo attivo alla vita della comunità portando idee, visione e competenze che arricchiscono e rinnovano i modi di fare: si guarda e si apprezza con un occhio nuovo il proprio paese e territorio. Da qui nascono nuovi eventi, nuove idee come sono state le serate di quest'estate 2022. L'apertura alle novità permette di valorizzare anche le risorse interne come nel caso della cena vietnamita giunta alla seconda edizione e ormai appuntamento fisso dell'estate... Cosa centra il Vietnam con Lundo? Una famiglia di Lundo è per metà vietnamita ed è entrata fra le fila della pro loco portando una ventata di sapori orientali nella proposta delle serate estive.

Rispetto alla visione con occhi nuovi del territorio in questo periodo c'è stata la riscoperta del sito archeologico di San Martino che è stato valorizzato con più eventi in questi ultimi due anni, visite guidate, uno spettacolo scritto ad hoc sulla storia di San Martino e uno spettacolo di marionette con Difilippo Marionette, artisti di fama internazionale che hanno incantato grandi e piccoli.

I pensieri condivisi fin qui sono per noi importanti, stanno alla base del nostro stare e fare insieme.

Dopo tanto ragionare però la pro loco vuole rassicurare che rimane, in fondo, il gruppo Subit Fàt di sempre, vi invita a Lundo per stupirvi ed emozionarvi, conoscerci di persona. Potrete godere del panorama, dei paesaggi, della tranquillità e se è il giorno giusto, troverete una buona polenta e persone genuine con cui fare festa.

Seguiteci sui social!

Non lasciatevi scoraggiare dalla strada stretta, venite a trovarci!!



Un giovane imprenditore e il suo locale ai tempi della pandemia **La sfida di Matteo Bellotti**

di Sergio Manuel Binelli

Con un anno difficile, come il 2022, che si avvia alla conclusione, abbiamo pensato di aprire una nuova rubrica dedicata ai giovani imprenditori che operano nel territorio di Comano Terme. Purtroppo in Italia qualcuno associa ancora la parola “giovani” con fannulloni, inesperti etc, ed è quindi arrivata l'ora di dimostrare che invece ci sono ragazzi e ragazze volenterosi, molti più di quanto pensiamo. In questo spazio verranno quindi intervistati i giovani imprenditori locali.



Oggi è il turno di Matteo Bellotti, classe 1988, e da più di due anni gestore del bar Bellotti, mentre dal 2015 lo è del panificio Bellotti (aperto nel lontano 1931).

Dopo aver aperto il bar nel periodo post-pandemico, Bellotti non si è lasciato dominare

dallo sconcerto, anche se come altri imprenditori ha sfide importanti da affrontare: il caro materie prime, come la farina, e la crisi energetica, con le bollette fuori controllo (un po' più contenute grazie al Ceis). Matteo Bellotti per l'appunto non si è dato per vinto e non solo non ha aumentato i prezzi, ma ha provveduto di recente a fare anche una riforma nel proprio bar. Questo perché, secondo le parole dello stesso Bellotti, è ingiusto far gravare tutti i costi di gestione sulla propria clientela affezionata.

In merito al Covid anche il bar Bellotti, come altri, ha dovuto fronteggiare molte difficoltà: il continuo cambio delle regole, le limitazioni degli orari di apertura; tuttavia è giusto ricordare che il suo bar non è stato mai sanzionato, segno evidente di come il rispetto delle regole sia fondamentale per il giovane imprenditore.

Sulla ricerca del personale secondo Matteo Bellotti c'è stato un cambio di filosofia negli ultimi sei mesi: si fa fatica a trovare qualcuno che voglia lavorare al fine settimana e di





Matteo Bellotti con il figlio e il papà

notte, anche se di recente pare esserci stata un'inversione di tendenza.

Quanto alle problematiche locali, secondo Matteo Bellotti ci dovrebbe essere più compattezza nell'organizzare gli eventi a Comano Terme: la concorrenza infatti non deve essere un freno, ma uno stimolo alla crescita per portare in alto il nome del Comune, e questo si può fare anche grazie ai grandi eventi locali che rimangono un servizio per la comunità e per i turisti (che quest'anno sono stati attratti soprattutto dalle novità proposte dai giovani del posto).

Sui *rave parties* Bellotti non ha nulla contro chi si riunisce per fare una festa in modo civile, semmai è scorretto chi organizza eventi irrispettosi dell'ambiente e delle regole come quelli di quest'estate in Lomasona.

Infine, guardando al futuro, il bar Bellotti presenta importanti novità: è stato assunto un nuovo chef e verrà anche servito il pranzo con prodotti locali e quindi legati al territorio; inoltre sono state organizzate anche delle lezioni per i bambini per cucinare i biscotti (laboratorio creativo per piccoli pasticceri). Rimane ovviamente la speranza che le emergenze di questo Paese possano finalmente rientrare.



Foto di Wesual click-unsplash

TURISMO È tempo di lavorare assieme

di Martina Sebastiani

Da dicembre un tavolo di confronto permanente tra gli operatori di Comano, provvedimenti concreti dall'Apt Garda Dolomiti per intervenire sul calo delle presenze e fare sistema tra operatori alberghieri e Terme di Comano. Invitata a partecipare anche ATA come ponte con Trentino Marketing. La regia dell'Azienda turistica mette d'accordo una gremita sala municipale di Stenico.

"Avete una Ferrari ma non la pista dove farla correre" - sbotta a fine serata un imprenditore di Torbole presente in sala. "Avete tutti gli ingredienti per riuscire, dovete solo saperli mettere insieme." Martedì 15 novembre 2022 l'azienda turistica Garda Dolomiti ha chiama-

to a raccolta i territori di Bleggio Superiore, Comano Terme, Fiavé e Stenico. Obiettivo: fare il punto sul primo anno insieme, presentare progettualità future e riflettere su un territorio che, dati alla mano, mostra alcune criticità. Presenti le amministrazioni locali, le Terme di Comano, albergatori e imprenditori, negozianti, la cooperativa la Fonte, l'Ecomuseo della Judicaria, Pro Loco, Parco Fluviale del Sarca. Tutti i protagonisti, insomma, della rete dell'accoglienza locale.

Una rete, che di fatto si presenta poco solida. La causa: una debole collaborazione tra i soggetti coinvolti. Oggi i dati denotano un turismo frammentato.

A parlare di flussi e movimenti turistici, a



Il chiostro del convento di Campo, sede di numerose iniziative culturali (foto F. Brunelli)



Turismo in e-bike (foto F. Brunelli)

nome di Garda Dolomiti, sono il presidente Silvio Rigatti e il general manager Oskar Schwazer. A settembre 2022 vengono contattati circa 29mila arrivi e 132mila presenze, dati positivi rispetto al 2021. Non si può dire altrettanto nel confronto col 2019 pre-pandemia: l'alberghiero segna un calo del 6,9% negli arrivi e 16% nelle presenze, mentre l'extralberghiero certificato guadagna rispettivamente 0,9% e 3,7%. Maggiormente in crisi sono essenzialmente gli storici albergatori e imprenditori di Ponte Arche, non il Grand Hotel delle Terme di Comano che di fatto vanta quest'anno fatturati record. "Non solo siamo soddisfatti dei comparti alberghiero e cosmetico – così il presidente Roberto Filippi – ma non segniamo particolari difficoltà nemmeno nel comparto termale rispetto al 2019, se non il calo delle inalazioni durante la pandemia". Sì, perché una delle tematiche è il turismo da sempre legato all'attività del Consorzio Termale di proprietà dei cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori. "Vediamo un aumento delle presenze straniere dell'8,6%, una clientela di singoli privati che preferisce l'extralberghiero. Diminuisce il soggiorno medio del turista italiano a meno di 5 giorni. – così Sil-

vio Rigatti. – Cala quindi la clientela termale a fronte di una crescita della componente turistica con soggiorni brevi e prenotazioni last minute."

"Il nostro punto di forza deve rimanere l'acqua termale – così dalle file degli operatori – l'Apt deve promuovere le sue uniche e rinomate proprietà curative conosciute a livello europeo."

Ne è consapevole l'Azienda per il turismo che nel corso di quest'anno è stata impegnata nella promozione delle Terme di Comano. Reduce dal primo podio agli Hospitality Social Award 2022, sfoggia le proprie abilità comunicative con orgoglio. Propone il benessere a tutto tondo come futuro turistico del territorio. "In pochi chilometri dalle Dolomiti al Garda vantiamo 4 riconoscimenti UNESCO", ricorda Gianfranco Pederzoli dal Parco Fluviale del Sarca. È quel turismo lento che pone la tranquillità del cittadino al centro, tra natura e relax, sport ed esperienze outdoor, artigianalità ed enogastronomia.

La nuova l'Apt punta a migliorare la prima accoglienza, ma anche le competenze linguistiche (piuttosto carenti) nelle lingue straniere e i tassi di occupazione. Via a biciclette ed e-bike con opportune infrastrutture e segnaletica, manutenzione dei sentieri con la squadra dei Garda Rangers, la Guest Card per promuovere il Parco Archeo Natura di Fiaavé e il Bosco Arte Stenico, gli sconti alle Terme, i produttori locali.

"La visibilità di Comano sta cambiando – Paolo Serafini dalla Cooperativa la Fonte, di funzione centrale nella transizione a Garda Dolomiti – la sfida è quella di riposizionare questo territorio come un nuovo prodotto sul mercato. L'Apt deve saper leggere Comano nelle sue peculiarità, non il grande evento ma anche la sagra di paese."

"Chiediamo a Garda Dolomiti di farci sentire la sua vicinanza – il sindaco di Stenico. – In vacanza si cerca il bello, ognuno deve fare il proprio, ma insieme ce la possiamo fare. Le amministrazioni comunali stanno facendo del proprio meglio."

Ruolo indispensabile quello della Provincia che a breve riunirà la Giunta a Comano Terme, per aggiornare sulla questione collegamenti ciclopedonali e lavori di Ponte Pià, oltre a svelare il nome del commissario per l'attesa variante di Ponte Arche.

"Al Tavolo di confronto permanente – conclude Rigatti al termine di un dibattito proficuo – verrà chiesto il coinvolgimento anche di ATA, agenzia intermedia tra Apt e Trentino Marketing."

COME STANNO LE GIUDICARIE ESTERIORI?

Debolezze e punti di forza di un'economia che ha bisogno di nuove idee, spirito di iniziativa e risorse

di Franco Brunelli

In questo numero del notiziario abbiamo voluto considerare più da vicino il mondo economico della nostra Valle, dando la parola ad un interlocutore privilegiato. In questo caso al dott. Lorenzo Poli, che di professione fa il commercialista.

Il commercialista, ora più che mai, è in grado di "sentire il polso" dell'economia di un territorio, perché di fatto risulta al centro di tutti quei movimenti che spiegano la floridezza o l'arretratezza di una terra. Bene o male a lui si debbono raccontare i successi o gli insuccessi del nostro agire economico e quindi...

1. Dopo due anni di pandemia e una guerra ancora in corso, il termometro dell'economia delle Giudicarie esteriori quanti gradi segna? È sopra o sotto i 37 gradi?

Penso che un ipotetico termometro un certo grado di febbre lo rileverebbe, nel senso che ci sono alcuni settori economici che registrano segnali negativi. Gli anni della pandemia e l'aumento dei prezzi in conseguenza anche della guerra in corso hanno accentuato queste difficoltà, ma i limiti dell'economia delle Giudicarie Esteriori sono strutturali più che contingenti. Il tessuto economico è integro e anche diversificato, ma circoscritto in termini numerici. Mancano in generale nuovi imprenditori con idee, spirito di iniziativa e risorse economiche disponibili da investire. Questo fattore è rilevabile dall'analisi delle scelte a cui si orientano i giovani. Chi ha la possibilità si inserisce nell'azienda di famiglia, chi non ha questa possibilità o cerca lavoro al di fuori dalla valle, magari anche all'estero, o sceglie forme di impiego più tradizionali.

2. Quali sono i settori più interessati ad un'eventuale febbre?

È evidente che il settore turistico, a parte la felice eccezione di San Lorenzo in Banale, sta

attraversando una fase di declino. Dato che il turismo ha rappresentato per lungo tempo uno dei fattori che hanno sostenuto lo sviluppo economico della valle, il venir meno di questa spinta propulsiva produce effetti negativi su quelle attività dell'indotto di minori dimensioni, quali commercio al dettaglio, artigianato, ristorazione e servizi, che possono sostenersi solo in un contesto economico forte, dinamico e funzionante.

3. In particolare, come va il settore turistico? Meglio le strutture ricettive (e di quale tipo, alberghi, b&b, camere in affitto etc) o quelle addette alla ristorazione?

Premesso quanto detto sopra, il settore turistico non presenta situazioni omogenee. In alcune zone dell'ambito va bene, in altre meno, così come ci sono strutture ricettive che funzionano e strutture ricettive in difficoltà. In buona parte questo dipende dalle capacità imprenditoriali di chi le gestisce. In generale soffrono di più gli alberghi perché hanno una struttura di costi sia fissi che variabili (investimenti, personale, energia, ecc.) assai rilevante che solo un elevato grado di occupazione delle stanze è in grado di coprire, considerato anche il fatto che la stagione



turistica è limitata ad una parte dell'anno. Le strutture di minori dimensioni, quali appartamenti in affitto e b&b, hanno una gestione meno problematica sul fronte dei costi e soprattutto sono in gran parte gestite a livello non imprenditoriale, rappresentando per i proprietari attività secondarie rispetto ad altre forme di reddito. Il settore della ristorazione risente sicuramente del momento non favorevole del comparto turistico.

4. Come sta il settore dell'allevamento? Meglio dell'agricolo?

Il settore agricolo ha rappresentato e rappresenta ancora uno dei fattori trainanti dell'economia della valle e regge bene anche di fronte agli eventi esterni. Le aziende impostate sui prodotti più tradizionali (patate, mele, uva, ecc.) grazie all'organizzazione nel mondo della cooperazione possono contare su sistemi di vendita in grado di garantire un interessante quotazione dei beni conferiti. Sono nate negli ultimi tempi anche nuove realtà che puntano sia su produzioni diverse che sulla ricerca di nuove forme e nuovi mercati di vendita.

Il settore dell'allevamento, sia riferito alla produzione di latte che di carne, risente del sensibile aumento dei prezzi delle materie prime (foraggi, mais, farine, ecc.) e dell'energia. Sotto questo aspetto il fatto che diverse aziende in parte autoproducono le materie che utilizzano ha rappresentato, in questa fase di aumento dei prezzi di acquisto, un fattore di vantaggio. A fronte dell'aumento dei costi di produzione sono comunque aumentati, più per la carne che per il latte, i prezzi riconosciuti ai produttori.

È vero che si registrano anche attività che chiudono, ma la causa è più da ricercare in un mancato ricambio generazionale o in scelte aziendali diverse, più che nelle effettive difficoltà economiche del settore.

5. Ci sono delle debolezze strutturali nell'economia di questa valle?

Sì:

- il tessuto economico presenta un numero ridotto di aziende ben strutturate e di dimensioni non marginali;

- il centro geografico della valle, rappresentato dal paese di Ponte Arche, per diverse ragioni ha perso negli ultimi anni forza propulsiva e questa tendenza non mostra segnali di inversione;
- molte strutture turistiche sono ormai datate;
- le infrastrutture, ad esempio quelle sportive, sono poche;
- mancano le piste ciclabili di collegamento con le valli limitrofe.

6. Ci sono anche punti di forza a livello economico?

Sì:

- le Giudicarie Esteriori sono una valle di rara bellezza naturale e ambientale. Questo solo fatto è un punto di forza molto rilevante anche a livello economico, per il turismo, per l'agricoltura ma anche per molte attività di servizi;
- la dinamicità del mondo associativo che organizza attività ed eventi in tutto l'ambito e durante tutto l'anno, contribuendo in maniera determinante a costruire ed arricchire quel tessuto sociale che è la base della crescita anche a livello economico;
- il settore agricolo nella sua componente già volta a produzioni di qualità;
- le Terme di Comano, grazie all'unicità dell'acqua termale;
- i borghi come Rango e San Lorenzo in Bagnale, dove c'è stata la capacità di dare realizzazione ad idee innovative ed originali.

7. Cosa attendersi in un futuro a medio termine?

La prospettive possono essere positive; è fondamentale saper cogliere le opportunità che si presentano e investire risorse, non solo economiche, in questa direzione. A livello turistico ad esempio la vicinanza a località conosciute anche a livello internazionale e già molto frequentate così come l'inserimento in un contesto come quello "Trentino" nel quale il turismo cresce, sono fattori da sfruttare al meglio.

UN ANNO IN BIBLIOTECA

Ma quante iniziative si possono intraprendere in biblioteca?
Tantissime! A dimostrazione che la biblioteca è di tutti e in biblioteca c'è spazio per tutti

Testo e foto di Sonia Spallino

Ho accolto con gioia l'invito a scrivere sul notiziario comunale di Comano Terme rivolto dal suo direttore Franco Brunelli, che ringrazio due volte: per l'opportunità offertami e per la pazienza con cui ha atteso che questo contributo fosse pronto. E, questa volta, abbiamo concordato di raccontare un po' ciò che la biblioteca ha fatto in questi mesi: anche per questo gli sono grata, perché ripercorrere quanto fatto è, per la biblioteca, attività preziosa, non tanto e non solo per informare la comunità di ciò che è stato realizzato, ma per illuminare e condividere le ragioni sottese, il significato delle scelte operate. E per questo il mio non sarà l'elenco minuzioso e preciso delle attività realizzate e proposte, anche perché sono state davvero tante, quanto piuttosto il tratteggiare i nuclei d'interesse, i principi ispiratori delle diverse proposte, di ciò che abbiamo cercato di offrire e costruire.

Una delle cose più importanti è stato per noi poter riaprire al pubblico, poter riammettere

la comunità negli spazi della biblioteca. Per un po' abbiamo dovuto modulare la vocazione della biblioteca alla accoglienza e alla pluralità con le restrizioni imposte dalla pandemia, modificando anche gli ambienti per poterli rendere accessibili. Adesso per fortuna l'emergenza è passata e la biblioteca è tornata ad essere luogo a disposizione di tutta la comunità. Molte delle attività proposte hanno proprio inteso sottolineare questa dimensione, rinnovarne la consapevolezza:

penso, tra le tante, al **Sabato in biblioteca!** dell'8 ottobre 2022, il primo (speriamo!) di una lunga serie di sabati in biblioteca, quando la biblioteca si è sperimentata come spazio plurale in cui possono avvenire molte cose contemporaneamente.

Parallelamente la biblioteca ha cercato di raggiungere il territorio, insediandosi con raccolte tematiche in luoghi significativi come l'asilo nido di Comighello, il Museo delle palafitte di Fiaavè, l'APSP Giudicarie Esteriori di Santa Croce, la Casa del Parco Flora di Stenico: piccoli punti lettura, consultazione e prestito, permanenti o temporanei, che raggiungono i lettori lì dove sono e agiscono come presidi di cultura e diffusione del libro invitando a sfogliare, leggere, guardare.

L'apertura al territorio, al "fuori", è stata sottolineata dalle tante mostre che abbiamo allestito lungo le vetrine della biblioteca in modo che fossero visibili dall'esterno: dalla prima, **Libere e sovrane**, dedicata alle donne della Costituente, alla più recente, **Quotidiani paralleli**, di Luca Chisté, dedicata agli ammalati di Alzheimer, passando attraverso le mostre fotografiche della Unione Italiana Fotoamatori, la mostra di arte tessile **Intrecci** di Margaret Nella e Clelia Caliarì, le mostre documentarie curate dall'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino (**Apri, sono io! Il libro è morto, viva il libro!**, **Sradicati**), la mostra fotografica **La bellezza è ovunque. Clicart. Ti racconto un quadro**. E ogni mostra è stata anche occasione di sguardi "dentro", al cuore delle cose e dei problemi: penso in particolare all'incontro con Daniela Gioda e il suo **lenzuolo della memoria**, che perpetua attraverso il ricamo il ricordo dei nomi dei migranti di cui non si sa più nulla, che ha sostato in biblioteca e su cui le mani commosse delle partecipanti hanno lasciato la loro traccia.



L'attenzione al "fuori" si è tradotta anche nelle tante forme di collaborazione che hanno visto coinvolta la biblioteca: con Ecomuseo della Judicaria, partner fondamentale di tanti progetti, con il Distretto Famiglia, con la Fondazione Don Guetti, con le Pro Loco, con l'Oratorio Noi 5 Frazioni, con il Bosco-ArteStenico, con il Parco Naturale Adamello Brenta Geopark, con il Museo delle Palafitte, con Trentino d'autore, con l'APSP Giudicarie Esteriori, all'Unione Italiana Fotoamatori nelle persone di Tiziana Brunelli e Renzo Calari, con l'associazione "Fare un paese", con Arkè Formazione, con l'Università degli uomini & donne e della terra. Spero di non aver dimenticato nessuno: in ogni caso a tutte e tutti un grazie di cuore per il lavoro condiviso.

Abbiamo sempre cercato di fare spazio e di dedicare attenzione alla solidarietà, attraverso

le letture e non solo: stiamo attraversando un momento davvero difficile per tanti e ogni gesto concreto, anche piccolo, è importante, fa la differenza. È nato così, con questo spirito, **D'autore e solidale**, il progetto che coniuga lettura e solidarietà e che è diventato una sezione di **Trentino d'autore**. Abbiamo contribuito a raccogliere fondi per Emergency attraverso la presentazione del libro fotografico di Rosario Sala *L'Africa secondo me* e per l'associazione "Bambi. Bambino malato-onlus" grazie alla presentazione del libro a fumetti di Alessandra Sartori e AlbHey Longo *La storia di Mirko*, dedicato a Mirko Toller.

E, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, abbiamo contribuito ad una raccolta fondi per il Centro Antiviolenza Trento grazie a laboratori ad offerta libera tenuti in biblioteca da Giovanna Pastoris e Margaret Nella e al reading teatrale **No,**

non avere paura, con Elisa Wegher e Maura Pettoruso, ispirato all'omonimo libro a più mani il cui progetto editoriale è stato curato da Loretta Failoni.

Anche l'ambiente è un tema che abbiamo sempre a mente e che ci è caro: in biblioteca ci sono davvero tanti libri, per adulti, bambini e ragazzi, dedicati a questo argomento e con la dottoressa Elisa Pieratti di Appa Trento-Trentino Alto Adige abbiamo dedicato una serata all'**Agenda 2030**, l'importante documento internazionale che nel 2015 ha visto 193 nazioni impegnarsi al raggiungimento di 17 obiettivi di sostenibilità, tutela dell'ambiente e rispetto dei diritti umani e sociali da raggiungersi entro il 2030.

All'Agenda 2030 è stata dedicata una sezione speciale delle bibliografie che abbiamo proposto alle scuole del territorio nell'ambito del concorso estivo di lettura **Leggi che ti premia.**

Un libro per l'estate: un concorso che ha registrato una grande adesione e partecipazione e grazie al quale bambine e bambini, ragazze e ragazzi hanno davvero letto tanto.

Quella della promozione della lettura con i più piccoli è per noi una delle attività prioritarie, cui dedichiamo risorse ed energie, collaborando con le scuole dell'infanzia e l'istituto comprensivo, portando libri e momenti di lettura direttamente nelle scuole ed accogliendo le classi in biblioteca. Un legame speciale ci lega ai più piccoli, grazie anche al progetto **Nati per leggere**, dedicato alla lettura in età prescolare, al quale dedichiamo e dedicheremo grande attenzione, con l'allestimento della mostra dei libri delle diverse sezioni, l'intervento di esperti e il coinvolgimento diretto e attivo dei genitori. Abbiamo già iniziato con **Leggimiprima** di Irene Greco, che ha coinvolto bambini, genitori ed educatori durante **Trentino d'autore** nella sezione a cura della biblioteca **Trentino d'autore kids.**

Ma per i più piccoli non c'è solo la promozione della lettura, ci sono anche le storie, da ascoltare e guardare perché sono belle, per il puro divertimento di farlo. Tantissime sono state le iniziative che hanno voluto offrire questa esperienza di ascolto ludico, sia dentro che fuori della biblioteca: le **Storie nel parco** con i "Bandus i narratori", **La casetta di Camilla** e **La bottega dell'aria** con Camilla Da Vico, **Mamma Orsa** e **Lecture, racconti e peluche** con Alessio Kogoj, per citarne solo alcune. Tutte molto apprezzate e che hanno sempre lasciato il desiderio di tornare, di nuove proposte. E siamo molto fiere del progetto **L'ora del racconto**, che abbiamo proposto nelle due





sedi della biblioteca e che abbiamo gestito direttamente, leggendo ai bambini, offrendo piccoli doni “a tema”, proponendo semplici laboratori.

Anche per gli adulti sono stati pensati momenti in cui fare esperienza di ascolto, alternando argomenti e registri grazie agli interventi di Elisabetta Doniselli dedicati alla storia dell'arte, di Franco Stelzer dedicati alla letteratura; a quelli di Emanuela Macrì dedicati alle regioni d'Italia, veri e propri taccuini di viaggio

letterari e non solo; allo spassoso **L'appetito vien leggendo** di Lia Chiogna; all'intenso e poetico reading di Massimo Lazzeri **Storie. Tra immagini, musiche e racconti**. Particolarmente coinvolgente il **Concerto sensoriale** con Silvana Kuhtz e Susanna Crociani: un'esperienza davvero unica nella cornice di piazza Mercato e che ha lasciato un ricordo prezioso di grazia e leggerezza.

E a proposito di ascolto: non dimenticate che sul canale YouTube della biblioteca sono disponibili i concerti di musica classica registrati, con la direzione artistica di Gioele Andreolli, in biblioteca: una delle attività più interessanti fra quelle che abbiamo realizzato e che sicuramente riprenderemo.

Sono riprese, finalmente “in presenza”, le attività del gruppo di lettura: anche questa è una proposta da non perdere, per la qualità

dei libri scelti e per la possibilità di scambio e di condivisione sui contenuti, che si sta rivelando generativa di nuove prospettive e nuovi sguardi.

Anche al “fare” abbiamo dedicato attenzione, proponendo agli adulti alcuni laboratori: di filatura, in compagnia di Lorenza Orlandi, di tintura naturale, in compagnia di Mirta Franzoi, di decorazione a stampa con le foglie in compagnia di Lorenza Poli. Particolare significato ha avuto per noi il laboratorio **Vestiamo a festa gli alberi di Natale!** in compagnia di Ivana Zanetti: per la risposta straordinaria, che è andata al di là di ogni nostra aspettativa, e perché ha visto grandi e bambini lavorare per decorare gli alberi di Natale della biblioteca, della “loro” biblioteca.

E in questo riepilogare quanto già fatto e che certamente non racconta tutto, è tempo di cominciare a parlare al futuro: di progetti, di sogni nel cassetto ce ne sono tanti! Innanzitutto la volontà e l'impegno di proseguire in quanto intrapreso, a partire dalla cura per l'aggiornamento del patrimonio e la fruizione il più possibile ampia dei libri disponibili in biblioteca. Proseguirà quindi l'acquisto tempestivo delle novità editoriali e la raccolta dei vostri *desiderata*, dei libri che vi piacerebbe trovare o di cui avete bisogno, e continueremo a realizzare e stampare gli opuscoli mensili con la segnalazione delle nuove accessioni, che apprezzate molto.

Proseguirà l'attenzione alla qualità di quei servizi che fanno della biblioteca un punto di riferimento per la comunità e per i turisti che per qualche tempo entrano a farne parte.

Saremo sempre più attenti alla comunicazione delle nostre iniziative in modo che sia puntuale ed efficace. E a questo proposito un grande grazie va a La Fonte per il supporto insostituibile nel divulgare quanto proposto e organizzato dalla biblioteca.

E coltiveremo l'attitudine a cercare, a cercare e ad ascoltare: ciò che ci sembra importante, ciò che è importante per voi. E a provare a realizzarlo, a tradurlo in incontri, che sono la cosa più importante che una biblioteca possa offrire: incontri con gli altri, con l'altro, con i libri, con se stessi.

Grazie a tutti: agli amministratori per il sostegno e la fiducia, a coloro che lavorano con me e senza i quali niente sarebbe possibile e a voi, senza i quali niente di ciò che si fa in biblioteca avrebbe senso.

A presto, in biblioteca!



Le parole dell'arte: **CAMPANILE, CANONICA, CAPITELLO**

di Elisabetta Doniselli

È sempre uno spettacolo di rara bellezza fermare lo sguardo sulle testimonianze artistiche e architettoniche delle Giudicarie Esteriori. Un elemento particolarmente visibile all'interno del paesaggio e che, inoltre, è simbolo d'appartenenza (*"el mal del campanil"*), è quello dei campanili o torri campanarie, con una storia scritta nelle pietre della loro struttura.



La pieve di Lomaso e Castel Spine sullo sfondo (foto di E. Chini)

Nei tempi lontani del medioevo l'opera architettonica era una vera *impresa*: sia la difficoltà del reperimento del materiale edilizio, che del trasporto e del costo, che la complessità del costruire (spesso rifacimenti o ampliamenti) e la statica, risvolti questi a cui attualmente non facciamo più caso, limitandoci ad osservare semplicemente l'esito finale (o indifferenti anche a quello). Invece fermiamoci a riflettere, ad esempio sulle *buche pontarie*: talvolta sull'esterno degli edifici medievali di una certa altezza, campanili compresi, si osservano quei fori lasciati intenzionalmente in una muratura, per infilarci e sostenere l'impalcatura del ponteggio.

Oppure si ragioni sul taglio delle pietre, perfetti parallelepipedi, realizzati con mazza e scalpello, ai nostri occhi una serie di semplici attrezzi. I massi erratici, trasportati dai ghiacciai in millenni lontani e disseminati nella valle, hanno fornito, ad esempio, dell'ottimo materiale edilizio, granito, che altrimenti sarebbe stato difficile reperire, visibile nel campanile di S. Felice di Bono ad esempio, spesso nelle architravi e nelle cornici delle aperture, cariche del peso murario dell'edificio, e anche nelle *filagne* del Bleggio.

Poi la conformazione geologica locale offre calcari di vario tipo, come nei dintorni di Lundo e di Vigo, utilizzati di frequente. Nel complesso della pieve di S. Lorenzo di Vigo sono state individuate anche l'oolite di Massone (Arco) e quella del Monte Baldo.

Quindi, anche se talvolta non ne è giunto a noi il nominativo, ogni struttura architettonica ha avuto un committente, chi l'ha voluta e pagata - laico o ecclesiastico, singolo o comunità - che tendenzialmente per devozione ha impiegato in tal modo la propria disponibilità economica. Oppure per lasciare memoria del proprio operato.

I campanili sono, appunto, a forma di torre, per lo più cuspidata (*la piramide o il cono che corona la cella campanaria*), in genere accanto alla chiesa o inglobati nel suo perimetro a causa dello sviluppo dell'edificio sacro (*ne è un esempio l'Assunta di Dasindo e anche S. Marcello di Lundo*), e ospita una o più campane nella parte sommitale. La funzione è evidente: quella di chiamare i fedeli in occasione delle funzioni, e/o avvisarli di qualche emergenza. Quindi fin dall'esordio dell'architettura cristiana i campanili *portano in alto le campane*, per migliorare la propagazione del suono, l'avviso rivolto a tutti i fedeli, richiamo metaforico nella sua verticalità alla destinazione celeste. Può essere comunque, anche un'allerta in caso di pericolo, quando l'autorità ecclesiastica o quella monastica erano le sole a governare un territorio, anche ad occuparsi della salvezza degli abitanti.

Va considerato pure un altro aspetto: all'interno del paesaggio il campanile, con la sua altezza, risulta un esplicito segnale della presenza di un edificio sacro o di una comunità monastica, entrambi strutture volte ad offrire ricovero ai pellegrini, ai viandanti. Questa può sembrare una considerazione ovvia, ma in passato lo spostamento avveniva normalmente a piedi: ecco che allora in lontananza spuntava la torre campanaria, punto di riferimento, anche geografico. Ciò spiega anche la collocazione geografica di molti edifici sacri su alture, fin da tempi remoti. E va aggiunta la funzione di orologio pubblico (*ad esempio Godenzo*), visibile anche dalle campagne.

Il campanile può occupare differenti posizioni: accanto all'edificio e quindi all'abitazione di chi, sacerdote o sacrestano, aziona le campane; può trovarsi *sul* tetto della navata innestandosi sulla falda del tetto (*chiesetta di S. Giorgio, Poia*). Non si trova in zona la forma cilindrica, che appartiene ai campanili più antichi (*a Ravenna sia la basilica di S. Apollinare Nuovo che quella di S. Apollinare in Classe*). In genere la pianta quadrata, di più facile costruzione, risale all'età romanica ed è in zona la più frequente, pure nelle epoche successive.

- **Godenzo**, chiesa di S. Giovanni Battista, campanile a torre (*la targa ricorda l'incendio del 14.06.1841, quando il campanile venne restaurato*) con orologio. Nel bosco soprastante la chiesetta di S. Croce, con campanileto ligneo a vela (*breve porzione di muro, forata da un arco a cui è appesa la campana, ricorrente nelle piccole chiese o cappelle*).
- **Comano**, chiesa di S. Giacomo, campanile a cipolla.

- **Lundo**, chiesa di S. Marcello, campanile del 1545, inglobato; cella campanaria con quattro bifore, coperta con cuspidi a base poligonale.
- **Campo Lomaso**, convento francescano, campanile con doppia cella sovrapposta, campane solo in quella sommitale.
- **Vigo Lomaso**, campanile pievano su base scarpata, slanciato e cuspidato, di pietra rossa, eretto nel 1841 in sostituzione dell'antico; l'attuale assetto risale al 1893.
- **S. Silvestro** (sopra Vigo), campanileto a vela.
- **Dasindo**, chiesa dell'Assunta, campanile romanico nella parte inferiore come nelle bifore della cella e nella cornice ad archetti pensili; inglobato nel perimetro della chiesa.

Un altro tema che meriterebbe studi appositi, potrebbe riguardare le canoniche, di cui nel territorio del Lomaso sopravvive quella della pieve di Vigo: i chierici vi conducevano vita comune e avevano il compito di servire la chiesa, di celebrarvi la messa, anche nei paesi vicini. Inoltre vi si trovava la scuola degli aspiranti al sacerdozio. Un edificio così importante, così carico di storia? A guardarlo ora non si direbbe, vista la situazione di degrado e trascuratezza in cui si trova. E qui fa il paio con quella della pieve di S. Croce del Bleggio.

E, non ultimo, l'argomento dei *capitelli*, una chiara testimonianza della fede della comunità del Lomaso: sono, infatti, 16 nel territorio del Lomaso e ben 95 nell'intero territorio delle Giudicarie Esteriori. Sono precisi segnali della devozione collettiva, ampiamente trattati nel testo di Severino Riccadonna, *I capitelli delle Giudicarie Esteriori, Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense*, 2006 Trento, a cui rimando.

I capitelli, termine usato solo nel Trentino e nel Veneto (ad esempio nelle Marche sono le *figurette*), costituiscono un patrimonio estremamente peculiare, fatto di spontaneità culturale e di sentimento religioso.

Possono essere, infatti, costruzioni di modesto interesse architettonico ereditate dal vicino passato, talvolta abbellite da interventi pittorici originali, spesso di epoche successive. Ma quello che più colpisce, consiste nell'essere un incontro diretto con il sacro, non mediato dall'ufficialità ecclesiastica: che siano affacciati sulla via quali semplici dipinti, o piccole costruzioni a quattro lati ad un crocevia, o una semplice edicola sacra alla fine di una strada o su di un confine, del paese o della diocesi sono il prodotto della preghiera





Il capitello di S. Rocco a Godenzo (foto E. Doniselli)

comunitaria che in processione faceva tappa ai capitelli.

È evidente quanto siano in stretto rapporto con il passante, non solo col pellegrino, probabilmente poco coinvolto da quella devozione locale. Il legame è soprattutto con quel mondo contadino che ha voluto esprimere la propria fede nel capitello, l'ha edificato, dipinto, quale protezione, prevenzione, contro tutto ciò che poteva accadere lungo la via, durante il lavoro nei campi, nella giornata di fatica.

Oppure di tipo votivo, ex voto per un ringraziamento collettivo, per uno scampato pericolo, come nel caso della siccità, delle carestie

o delle pestilenze. Un esempio è l'edicola di S. Rocco, risalente sec. XVIII, a Godenzo, la cui iscrizione ricorda *"La pia gioventù di Poia e Godenzo per essere stata salvata dal colera. MDCCCXXXVI Eresse ad onore di S. Rocco"*. Il santo di Montpellier, figura del Trecento, ha quindi continuato ad esercitare la sua protezione contro le epidemie, tanto da essere in tale ambito il santo più invocato dal medioevo in poi, anche per ottenere la guarigione dal covid-19.

I libri di testo nelle scuole “normali” austriache

Esame di testi editi tra il 1811 e il 1869

Testo e foto a cura di Gabriella Maines

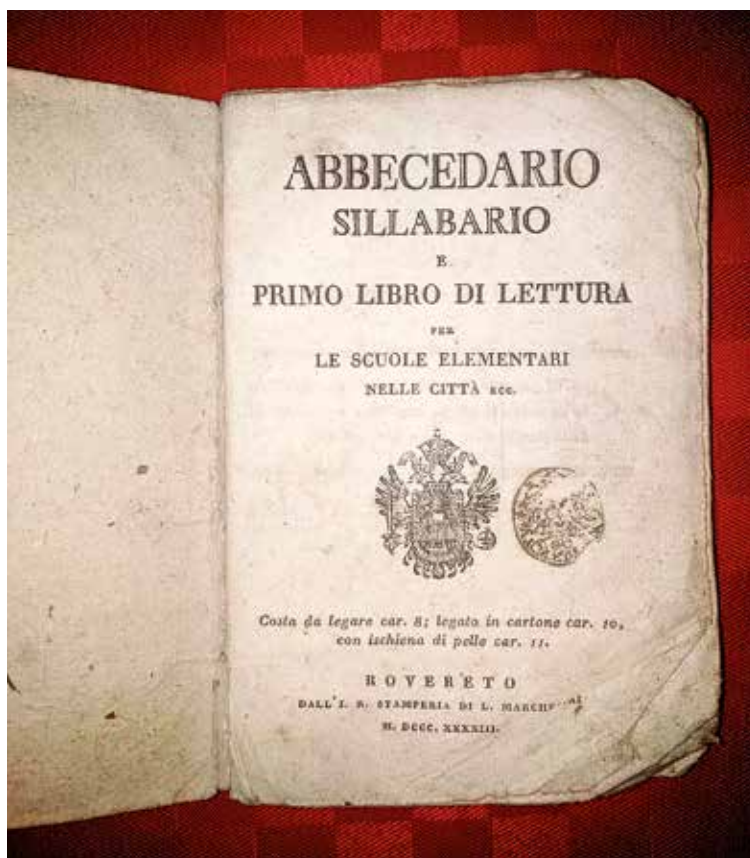
Sfogliare i manuali scolastici di due secoli fa è molto emozionante: uno, stampato nel 1811, mi è stato *affidato*, con altri conservati nell'archivio del loro museo, dai coordinatori della raccolta etnografica “*Par ieri*”; un altro edito a Vienna nel 1862 proviene dalla variegata collezione di Gino Siccheri Bascher e riporta all'interno della copertina la scritta a mano “*Rigotti Gilio di Dorsino 1893*”. Sono stati usati tutti nella scuola elementare austriaca, allora denominata “normale”. Grazie ad essi si scopre un mondo ancora vivo, dove le finalità di chi li commissionava e di chi li scriveva non sempre si intrecciavano con le

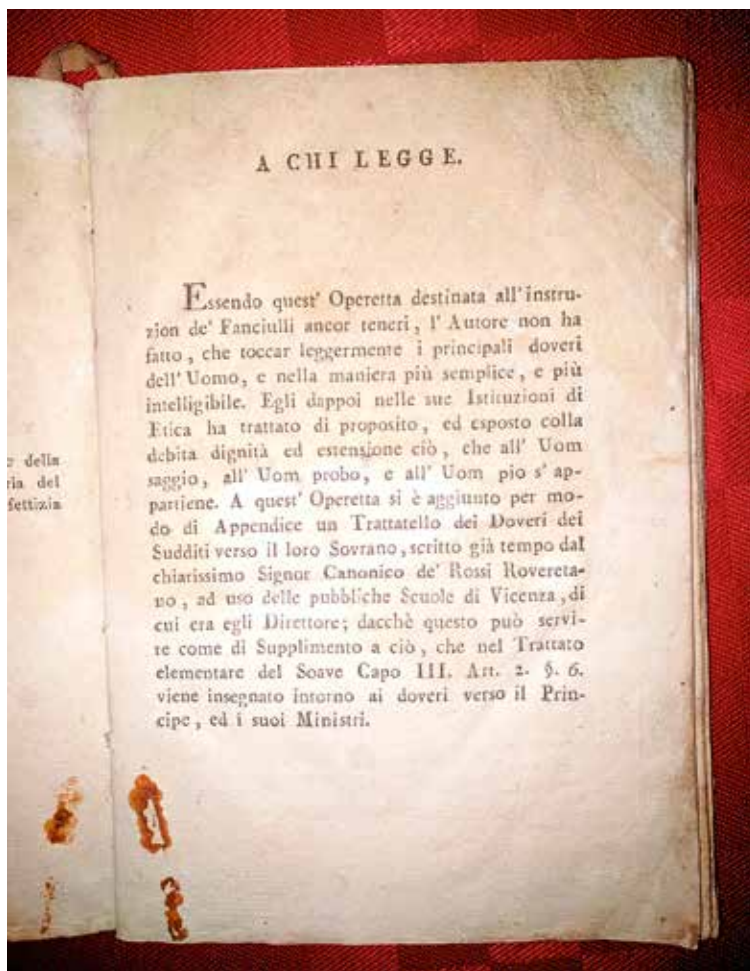
esperienze di vita degli alunni che dovevano imparare a leggere e a scrivere e degli insegnanti che a quei tempi non avevano altri strumenti di lavoro.

I testi si presentano modesti, rilegati a mano con il filo, stampati su carta ruvida e piuttosto sottile, stropicciata e mangiata agli angoli dall'uso, le copertine di cartone, le pagine piene, scritte con caratteri grafici di grandezza diversa, ma piuttosto uniformi e, soprattutto, senza immagini. Assomigliano più a messali che a libri scolastici per ragazzi, ogni facciata è zeppa di parole, in modo da non sprecare spazio; nella parte inferiore, spesso, ci sono delle note che servivano ai maestri per le spiegazioni. Ma sono i loro contenuti a dare una visione generale del mondo di allora e della mentalità dominante. L'istruzione era sì aperta a tutti, ma assomigliava molto ai suoi libri di testo: in bianco e nero, senza fantasia né piacere, un insieme di nozioni culturali prescritte, di doveri e norme comportamentali codificate.

La scuola austriaca aveva un'impronta autoritaria e fortemente religiosa, ma ciò non deve stupire in una società in cui molti credevano ancora che il potere dell'imperatore derivasse direttamente da Dio. Nei libri di lettura della scuola popolare è sempre presente un capitolo dedicato ai “*Doveri dei sudditi verso il loro Sovrano*”, da cui si ricava “*che la società non può sussistere senza le Autorità, che traggono il loro potere da Dio e dalla Sacra Scrittura*”. Da parte loro “*le Autorità sono assolutamente necessarie per la quiete, la sicurezza e la prosperità delle città, dei villaggi, degli Stati*”. Per questo motivo “*i sudditi devono ai Regnanti amore, fedeltà, obbedienza*”.

In base a questi concetti aprioristici, l'amore che spetta al sovrano è simile a quello che si





nutre verso i genitori poiché egli è come un padre, gli si deve rispetto e devozione, comprese le nostre preghiere quotidiane. La fedeltà è già un passo in più poiché il sovrano in questo caso non è solo padre, è definito anche *padrone*, che non si può e non si deve tradire, abbandonare, denigrare, soprattutto in tempo di guerra. L'obbedienza, terzo gradino nella sottomissione al potere temporale, consiste *"nell'osservare esattamente le leggi dello Stato e nell'eseguire con docilità e di buon grado gli ordini delle Autorità"*. Disobbedire a queste leggi *"è un peccato, e trattandosi di una trasgressione di grande rilievo, è anche un peccato mortale. Quindi anche Dio punirà, nell'aldilà o con una vita sfortunata, coloro che non si sottomettono al volere delle Autorità"*.

La stretta connessione tra disobbedienza civile e peccato mortale è un messaggio eloquente di quanto la vita sociale fosse allora strettamente legata alla religione e ai suoi dettami. Dio e re hanno il compito di comandare, i sudditi quello di temerli e di avere fiducia in loro. Non a caso tra i doveri più importanti si ricordano quelli di pagare le imposte e di obbedire all'obbligo militare, da sempre tra le imposizioni più pesanti: le tasse mangiavano le poche entrate dei contadini, la chiamata alle armi li privava delle braccia più energiche.

Gli obblighi sono spiegati in maniera molto chiara, quasi perentoria per non dare adito a dubbi ed esposti come nei catechismi, attraverso domande e risposte che gli scolari, con tutta probabilità, dovevano imparare a memoria.

La presenza preponderante nel tessuto sociale trentino della componente ecclesiastica si deve al lungo dominio del principato vescovile, durante il quale l'istruzione era affidata ai parroci e ai curati, soprattutto nelle campagne. La frequenza, non obbligatoria, era a pagamento e destinata soprattutto ai maschi che spesso si accontentavano di imparare a leggere e a fare qualche calcolo aritmetico. In alcuni casi i lasciti e i benefici delle famiglie nobili permettevano l'istruzione anche ai ragazzi e alle ragazze più bisognosi. Questa prerogativa didattica rimase, soprattutto nelle zone periferiche, ben oltre la riforma teresiana del 1774 che rendeva la scuola obbligatoria e gratuita, ma che si diffuse piuttosto lentamente e a partire dalle città. Nonostante i problemi congeniti di marginalità e di chiusura del nostro territorio, cui si aggiunse il continuo alternarsi di governi diversi che imponevano regolamenti propri, col definitivo ritorno del Tirolo all'Austria la scuola elementare poté radicarsi anche nelle valli. Disciplinata dal regolamento dell'11 giugno 1805, che ne faceva un modello di efficienza, permise a tutti i giovani, senza distinzione di sesso e di condizione sociale, di avere l'istruzione di base. Questo ordinamento segnò per mezzo secolo la struttura educativa dell'impero, che prevedeva, accanto ai normali corsi elementari, anche scuole serali e domenicali di recupero.

L'istruzione gratuita e aperta a tutti fu certamente una scelta illuminata e democratica. Ma non va ignorato che tra gli obiettivi perseguiti dai governanti austriaci nel sostenere l'obbligo scolastico, quello che utilizzava la scuola come veicolo di unità nazionale fu tra i più importanti. In quest'ottica si deve interpretare l'appendice, presente in fondo ad ogni libro di lettura, che conteneva l'elenco dei doveri di un buon suddito verso il monarca. La storica Maria Garbari ha riassunto molto bene tale scopo educativo: *"Le finalità dell'istruzione popolare nei paesi austriaci erano indirizzate alla formazione di sudditi obbedienti, non di uomini pensanti."*

I regolamenti scolastici, diffusi su tutto il territorio dell'impero e destinati agli insegnanti e ai direttori didattici, mostrano quanto la scuola fosse severa, efficiente e ordinata, ma anche *di un diffuso grigiore*, poiché non lasciava spazio alla fantasia. Permetteva inoltre

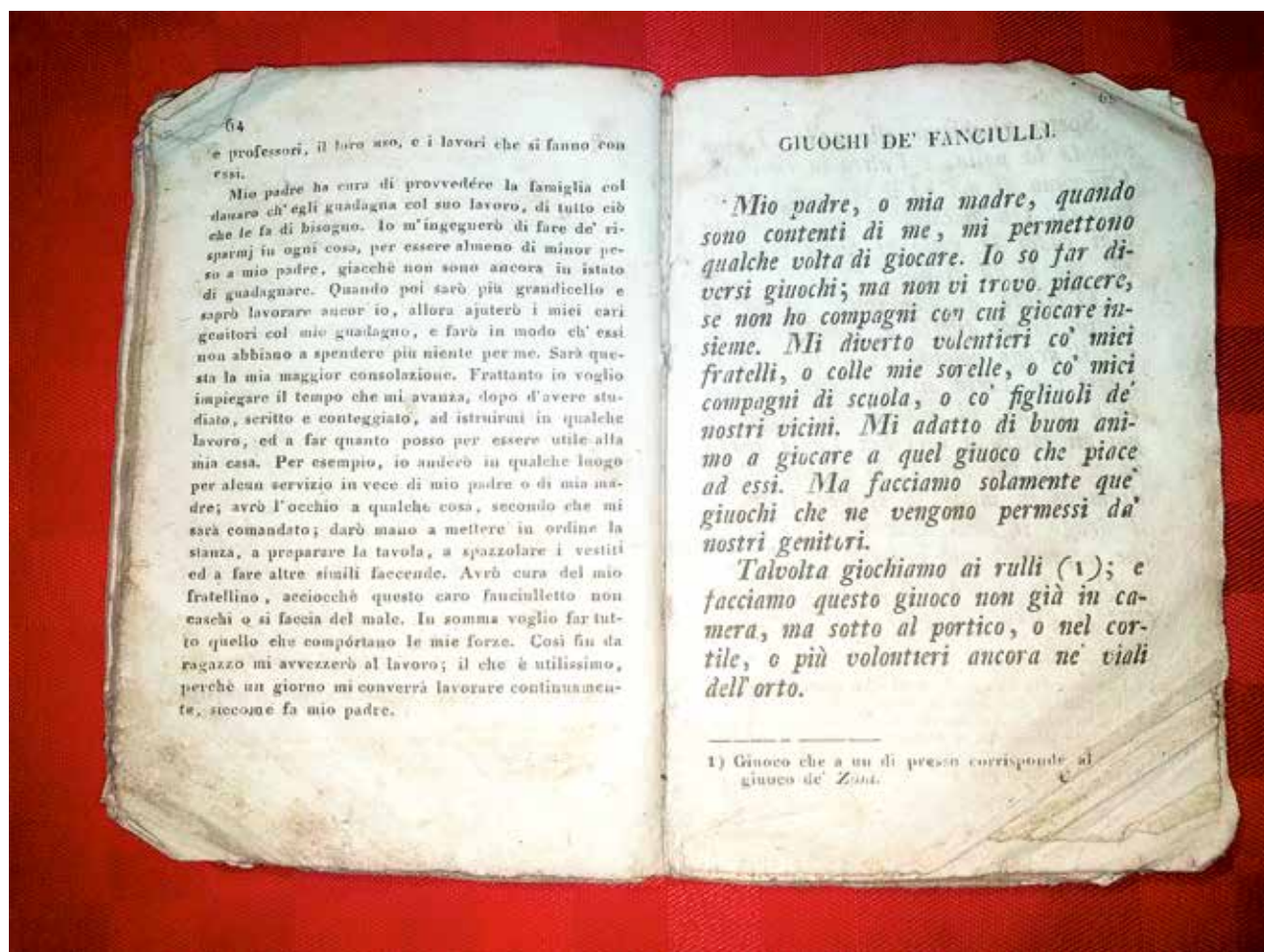
una preponderante presenza della Chiesa che sorvegliava i contenuti didattici e il personale docente. Nonostante ciò gli esiti ottenuti furono efficaci nel debellare l'analfabetismo, soprattutto tra i ceti sociali meno fortunati. Anche il Trentino se ne avvantaggiò, anzi nel corso del XIX secolo raggiunse una percentuale di alfabetizzazione tra le più alte in Europa, più che in Italia, sicuramente, ma anche rispetto al resto dell'impero austroungarico. Secondo Cesare Battisti, alla fine del secolo chi non sapeva né leggere né scrivere era solo il 3,4%, ma occorre tener presente che per molte persone i manuali scolastici costituivano l'unica lettura possibile e spesso erano i soli libri presenti in casa.

L'estremo rigore e la mancanza di creatività nei programmi scolastici si riscontrano anche nei libri di testo. Nessuna immagine, pagine molto fitte, testi noiosi e spesso scritti male perché tradotti dal tedesco, con inevitabili interferenze di questa lingua. La finalità era anche quella di contenere i prezzi, poiché erano a carico delle famiglie degli alunni e questo non doveva disincentivare la frequenza. I più abbienti potevano scegliere una rilegatura più solida: *l'Abbecedario sillabario e primo libro di lettura per le scuole elementari nelle città*, edito a Rovereto da Marchesani nel 1843, "costa da

legare carantani 8; legato in cartone carantani 10, con ischiene di pelle carantani 11". Proprio per il loro costo e nonostante la carta molto leggera, i libri di testo duravano anche 40-50 anni, come documentano le date scritte a mano sulle copertine, testimonianza del limitatissimo rinnovamento delle didattiche e dei manuali scolastici.

I libri di lettura nelle scuole primarie erano suddivisi tra "testi per la città e i borghi" e "testi per le campagne" e su questa base erano scelti gli argomenti dei brani. Per i primi si preferivano letture legate alle attività urbane, alle industrie, alle opere artistiche; per le seconde si sceglievano le scienze naturali e qualche rudimento di zoologia, di meteorologia e di agraria. Ma in entrambi i casi erano presenti i precetti del buon suddito, ampi estratti della Bibbia, spesso le preghiere di inizio e fine lezione.

La netta suddivisione della popolazione in due categorie, definita fin dalle prime classi delle elementari, mostra la staticità sociale che pesava soprattutto sulle classi più povere e l'atteggiamento paternalistico delle autorità che trovavano nella stabilità e nell'immobilità una garanzia di ordine. Essa è ribadita nelle definizioni iniziali dei doveri di ogni persona:



1) Giuoco che a un di presso corrisponde al giuoco de' Zoni.



“Quali sudditi vengono chiamati cittadini? Vengono chiamati cittadini quei sudditi, i quali vivono in città e o si occupano nel commercio e nell’industria, o v’esercitano un mestiere od altra professione.

Quali sudditi si chiamano contadini? Si chiamano contadini quei sudditi, che col lavoro delle proprie mani coltivano la terra, somministrando in tal guisa il pane e altri prodotti che servono al nutrimento”.

Le raccomandazioni all’operosità e all’obbedienza sono rivolte soprattutto ai contadini e ai servi e per avvalorare questa tesi si citano le parole di S. Paolo: *“Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato. Sei stato chiamato ad essere servo? Non prendertene affanno”.* Questa frase è tratta da un libro di lettura della terza classe di campagna, mentre su quello di città, parlando di contadini e delle loro occupazioni, si dice: *“Questa buona gente restituisce a noi cittadini anche una buona parte di quel denaro ch’ella ricevette da noi vendendoci i suoi frutti, perché col denaro medesimo ella compera poi diverse cose.”*

* * *

L’insegnamento dell’italiano nelle scuole trentine non fu una cosa scontata. Esso veniva spiegato nella scuola popolare col fine di un corretto apprendimento della lingua e della sua scrittura, ma nei testi si nota una decisa povertà di letture, per lo più tradotte in italiano dal tedesco, rigorosamente selezionate secondo criteri di etica e di politica sociale. Inoltre nei brani sono presenti molte forme del toscano letterario e arcaico, con espressioni idiomatiche che risultano improbabili in bocca agli umili protagonisti dei racconti. Pur essendo vivo nell’Impero il rispetto per le varie identità nazionali, solo dal 1848 venne dichiarata lingua d’insegnamento quella parlata dagli scolari.

I libri di lettura per le prime classi sono esemplari nel rappresentare la didattica del tempo. *L’Abbecedario sillabario e primo libro di lettura per le scuole elementari nelle città* (edito da Marchesani, Rovereto 1843) di 104 pagine, presenta nella prima parte un elenco ordinato, ma noiosissimo, con le lettere dell’alfabeto, le sillabe in tutte le loro combinazioni, anche quelle meno verosimili, le parole raggruppate per argomenti: le parti del corpo, gli utensili di casa, i vestiti, i cinque sensi, in modo da comprendere il mondo che circonda un ragazzino di città. Poi cominciano le letture, spesso scritte in prima persona, per simulare la testimonianza di bambini che parlano della propria giornata. Sono, ovviamente, tutti

bambini diligenti, degli adulti benpensanti in miniatura, mai disobbedienti o spaventati o esuberanti, ma studiosi, tranquilli, generosi con i compagni, pacati e leali nei giochi. I personaggi di Edmondo De Amicis, in confronto, appaiono irriverenti e spassosi. Nei libri di lettura della scuola asburgica anche i raccontini più semplici sono pregni di morale cristiana: la religione è costantemente presente nella scuola, non solo come materia scolastica, ma come filo conduttore nell’educazione complessiva dei ragazzi.

Non vanno dimenticati, però, alcuni aspetti che cercavano di favorire la comprensione dei più piccoli e la necessità di permettere gradi diversi di apprendimento. Per questo le letture più semplici sono scritte in corsivo, alcuni brani hanno le parole separate per sillabe, uno di questi, sui giochi dei fanciulli, è stampato in caratteri più grandi. Ovviamente alle bambine sono riservate solo le bambole e quei passatempi che permettono loro di imparare a cucire o a rendersi utili in casa. Ma la pagina successiva, intitolata *“Dottrine morali”*, inizia così: *“Dopo il giuoco, ripiglio i miei studj. Io non istò mai ozioso”.* In queste poche parole possiamo notare l’italiano artificioso, così lontano dalle consuetudini di una lingua viva e parlata, oltre ad un moralismo onnipresente nella vita dello scolaro di allora.

È difficile ricavare dai libri di testo quale sia stato l’approccio alla scrittura, mentre per la lettura si può dedurre un metodo abbastanza classico e super collaudato che passa dalla ripetizione, sia collettiva che individuale, delle lettere dell’alfabeto, di alcune sillabe, dalle più facili a quelle meno usate, delle parole, dapprima suddivise, poi intere. La mancanza di figure, fondamentali per l’apprendimento mnemonico, era forse compensata dai disegni alla lavagna di qualche maestra/o di buona volontà.

Il libro di lettura serviva anche all’insegnante. A pag. 33 dell’Abbecedario sillabario per la prima classe si indica che *“delle note che si andranno qui ponendo di mano in mano farà uso il Maestro per spiegar le cose agli scolari”.* Inoltre, l’ultima parte del libro di testo (da pag. 87 a pag. 103) è intitolato *“Teorie e regole intorno al leggere da spiegarsi nella prima classe”* e comprende 79 domande di grammatica, con le relative risposte, scritte in modo così contorto e pedante che difficilmente un bambino sarebbe riuscito a leggere e a capire senza la spiegazione di un adulto istruito.

Anche il *“Libro di lettura ad uso della terza classe delle scuole elementari di campagna”* (Vienna 1862) appartenuto a Gilio Rigotti di Dorsino nel 1893 (in piccolo, con una grafia

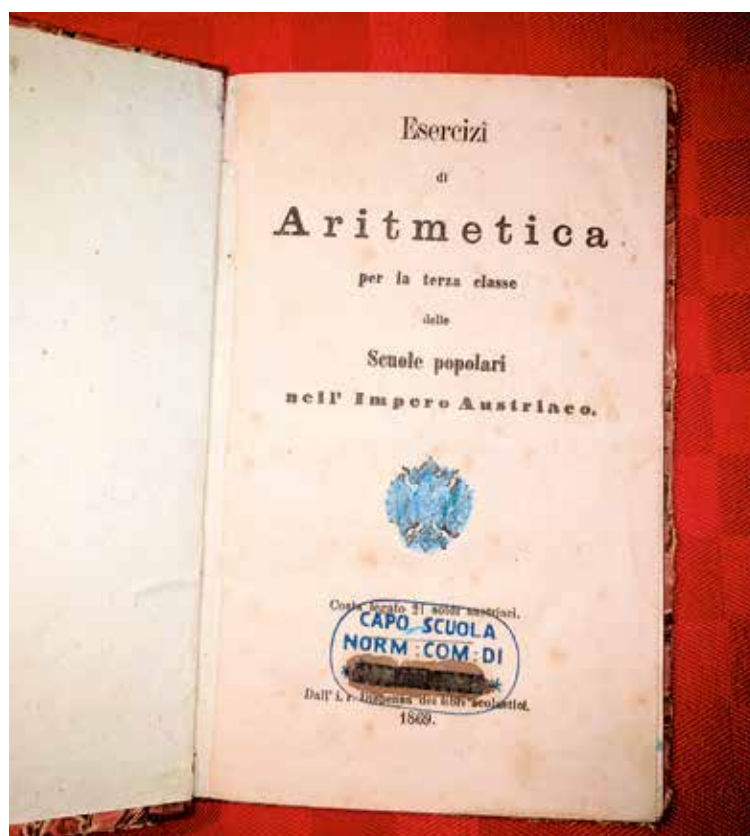
adulta, si legge anche “*libro della Scuola*”) conferma le considerazioni precedenti. Il testo, senza indice, ha 240 pagine, il carattere usato è minuto, solo i titoli dei capitoli sono stampati più ampi e in grassetto. La prima parte è dedicata al “*Regolamento disciplinare per le scuole elementari*” (pag. 1 a 9) con le regole di comportamento a scuola, in chiesa e fuori. Seguono “*Alcune narrazioni tratte dall'antico Testamento*” (da pag. 10 a pag. 142, quindi più di metà libro), dove si ripercorre tutta la storia biblica che precede la nascita di Cristo, dalla creazione del mondo alla conquista della Palestina da parte dei Romani.

Il terzo capitolo (da pag. 143 a pag. 203) è dedicato ad “*Alcune nozioni di Storia naturale*”: la terra e i corpi celesti, gli animali, il regno vegetale e minerale, l'aria, l'acqua e i vari fenomeni atmosferici, con “*Una importante lezione*” finale che esordisce con questo ammonimento: “*Non dire il falso testimonia*” e termina ricordando, con le parole di san Matteo, che non sono da temere “*coloro che uccidono il corpo, ma piuttosto colui che può mandare in perdizione e l'anima e il corpo all'inferno*”: un argomento poco attinente alle scienze naturali. In realtà, il brano ha una finalità civile poiché esorta i ragazzi a non testimoniare il falso, a non riferire più di quello che effettivamente si è visto, ma trasmette un messaggio di sospetto e di malafede poiché fornisce un esempio fuorviante: se vedete

un uomo un paio di volte, questo non basta a conoscerlo a fondo, quindi “*per leggerezza, per riguardi, per falsa compassione*” non si può parlare bene di lui perché “*potrebbe essere un malvagio*”.

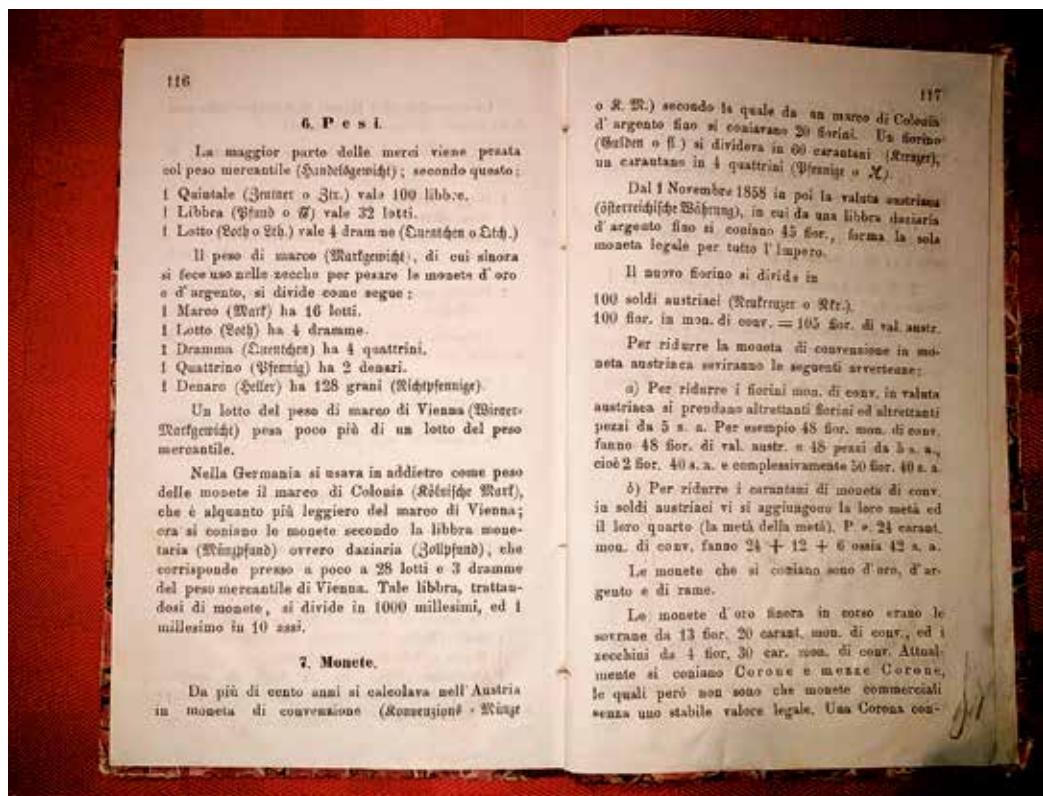
Il quarto capitolo riguarda i “*Doveri dei sudditi verso il loro Sovrano*”, che, abbiamo già detto, erano presenti in tutti i libri di lettura. Riporta le definizioni, sotto forma di domanda e risposta, dei concetti di autorità, dei doveri di amore, fedeltà, obbedienza in capo ai sudditi, dei loro obblighi in tempo di guerra, delle pene per quelle persone che non riconoscono l'autorità. Interessanti, anche se molto conformiste, le pagine finali su “*Alcune regole per la conservazione della salute*”, dove si parla di moderazione nel mangiare, nel bere e nell'evitare le passioni, dell'importanza del lavoro e di un buon sonno, purché breve, del valore della prudenza e della pulizia. Termina con una veloce, ma significativa esortazione alla vaccinazione contro il vaiolo, “*comandata dal nostro clemente Monarca*”, che “*non dolorosa né pericolosa*” è presentata come un dono divino. Nel complesso, coerenti col tema della fede in Dio, gli argomenti ricorrenti nelle letture riguardano l'amore e l'obbedienza verso i genitori e il maestro, l'amore fraterno, la compassione, la moderazione, il rispetto del lavoro. La mancata osservanza di queste linee di comportamento implica severe punizioni e sventure.

* * *



Oltre al leggere e allo scrivere in italiano corretto, altrettanto importante nelle scuole era l'insegnamento della matematica. Tra i libri di testo consultati, uno riguarda gli “*Esercizi di aritmetica per la classe terza delle Scuole popolari nell'impero Austriaco*”, stampato a Vienna nel 1869. Anche in questa materia si procede in maniera uniforme partendo dalle cifre, prima arabe poi romane, quindi i numeri composti, le quattro operazioni fondamentali con esercizi sia scritti che mentali. L'esercizio mnemonico, oggi purtroppo abbandonato, era molto coltivato nella scuola di un tempo, perché risultava quello più utilizzato nella vita quotidiana e la velocità di calcolo era una dote molto apprezzata. Anche la parte degli esercizi, dove i problemi riguardano sia l'aritmetica che la geometria, accorda grande attenzione al lavoro mentale e al computo rapido. Per i problemi “*in iscritto*” si ricorre a molti calcoli basati sugli abitanti dell'impero, sulla sua estensione, la distinzione del territorio in prati, risaie, vigneti, castagneti, orti..., la produzione di salgemma delle singole





province, la vendita di zucchero, l'acquisto di stoffe e via dicendo.

Risulta chiaro come la matematica, nonostante sia fondata su regole e ragionamenti astratti, fosse una materia legata alla realtà quotidiana poiché parlava di beni e oggetti tangibili, molto più delle letture di italiano che descrivevano un mondo astratto e lontano dal reale. A conferma della concretezza delle lezioni di aritmetica, l'appendice del manuale riporta un "Prospetto delle misure, delle monete e dei pesi usati nell'Impero Austriaco".

Il problema del cambio delle monete era molto sentito poiché dal 1857 era stata introdotta in tutto l'impero una nuova valuta legale: il fiorino d'argento (emesso anche in cartamoneta) che si suddivideva in cento soldi austriaci e che dall'anno successivo sarebbe diventata l'unica valuta consentita. Ogni persona perciò doveva conoscere il valore delle emissioni più recenti, i sottomultipli e i rapporti di cambio con quelle vecchie: in questi frangenti la capacità di calcolo mnemonico risultava molto utile.

L'esame, pur veloce, di alcuni libri adottati nelle scuole elementari austriache si presta a molte considerazioni. Una in particolare recupera il valore dell'insegnamento e la dignità dei bambini e dei maestri nei decenni anteriori alla prima guerra mondiale, ma anche successivamente, tra le due guerre: un problema spesso sottovalutato, se non addirittura dimenticato. Purtroppo molti pensano che il

mondo della scuola rappresenti una realtà circoscritta e parziale della società e quindi della storia, mentre è essenziale per capire la cultura di un'epoca.

Riprendere in mano i vecchi testi scolastici permette di comprendere i modelli e le convinzioni che le classi dirigenti intendevano imporre alle generazioni dei futuri cittadini, senza troppe preoccupazioni per il mondo dei sentimenti, dei pregiudizi, delle sofferenze della gente comune.

BIBLIOGRAFIA

Lia De Finis, *Il sistema scolastico*, in *Storia del Trentino*, vol. V, *Età contemporanea 1803-1918*, Il Mulino, 2003

Milena Bassoli, *I libri di lettura nella scuola elementare trentina*, in *Per una storia della scuola elementare trentina*, a cura di Quinto Antonelli, Comune di Trento, 1998

Maria Garbari, *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1848*, Edizioni Panzeri, Rovereto, 1992

Manuali scolastici consultati:

Francesco Soave, *Trattato Elementare dei doveri dell'uomo ad uso delle pubbliche scuole*, Stamperia Luigi Marchesani, Rovereto 1811

Abbecedario sillabario e primo libro di lettura per le scuole elementari nelle città, Stamperia Luigi Marchesani, Rovereto 1843

Libro di lettura ad uso della terza classe delle scuole elementari di campagna, Editore a Vienna, 1862

Esercizi di Aritmetica per la terza classe delle scuole popolari nell'Impero Austriaco, dall'i. r. Dispensa dei libri scolastici, Stamperia di Carlo Gorischek, Vienna 1869



AUGURI DI BUON ANNO 2023

da parte dell'amministrazione comunale
e del comitato di redazione del notiziario



ORIZZONTE COMUNE



GENNAIO 2023

n° 21